SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

648ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e reiezione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1991, n. 388, recante misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991» **(3097)** (*Relazione orale*):

MELOTTO *(DC), relatore* ..... *Pag.* 4 e *passim*
MERIGGI *(Rifond. Com.)* 6
* CONDORELLI *(DC)* ..... 9 e *passim*
PULLI *(DC)* 8, 12
DE LORENZO, *ministro della sanità* ... 10 e *passim*
BERLINGUER *(Com.-PDS)* 15, 22, 27
AZZARETTI *(DC)* ..... *Pag.* 19
FIOCCHI *(Misto-PLI)* 21
ALIVERTI *(DC)* 26

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 27

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 28

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 29
PECCHIOLI *(Com.-PDS)* 31
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 32

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 34
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 33

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 36
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 39
* CONDORELLI *(DC)* 36
DE LORENZO, *ministro della sanità* 37

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1992 40

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... *Pag.* 43
Annunzio di presentazione 43
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 44

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 44

GOVERNO

Trasmissione di documenti 44

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 45, 46
Interrogazioni da svolgere in Commissione 61

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Boldrini, Butini, Chimenti, Evangelisti, Fontana Walter, Leone, Pieralli, Pisanò, Riz, Russo, Sanna, Vecchi, Vetere.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Cappelli, Leonardi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pollice e Vitale, nella Repubblica del Sud Africa, per attività della 6ª Commissione permanente; Acone, Battello, Bochicchio Schelotto, Covi, Di Lembo, Filetti e Lipari, in Russia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui sistemi processuali e le strutture giudiziarie di alcuni Paesi stranieri; Covatta, a Malta, per partecipare al Consiglio d'Europa – 3ª Conferenza europea dei Ministri responsabili del patrimonio culturale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e reiezione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1991, n. 388, recante misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991» (3097) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1991, n. 388, recante misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991».

La Commissione ha terminato da poco i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, come lei ha ben detto abbiamo terminato da poco i nostri lavori, anche in attesa del parere condizionante della Commissione bilancio, per cui sono in grado – e i colleghi mi scuseranno se lo faccio oralmente – di riferire per sintesi il nostro dibattito.

Di questi problemi discutiamo da mesi, dopo l'iniziativa che prese la Commissione sanità del Senato di tenere un incontro con le regioni ed il successivo incontro formale tra Governo e regioni nella sede della Conferenza. In quella occasione si stabilì l'ammontare dell'insufficienza (eravamo ancora in corso d'opera) dei finanziamenti per il 1991 in 4.200 miliardi, ai quali furono aggiunti 1.400 miliardi per superare il parametro che la legge finanziaria per il 1991 aveva fissato, per la categoria dei beni e servizi, nell'11 per cento con riferimento a quanto speso nel 1989. Questo parametro, infatti, constatate le spese che ciascuna unità sanitaria locale e ciascun ente ospedaliero aveva affrontato, era assolutamente insufficiente per poter gestire correttamente il servizio, per cui, sempre in sede di Conferenza Stato-regioni, fu elevato al 22 per cento. Quindi, sommando i 4.200 miliardi, che sia il Governo che le regioni riconobbero essere la parte carente del fondo per il 1991, ai 1.400 necessari per elevare il parametro relativo alla categoria dei beni e dei servizi si è giunti a definire in 5.600 miliardi le maggiori occorrenze finanziarie del servizio sanitario nazionale per il 1991.

Del Fondo sanitario nazionale e della sua sottostima si discute da anni, come da anni si discute del pie' di lista che generò questa sottostima e che quindi determinò questi provvedimenti a sanatoria. È chiaro che dal 1991 la spesa è stata in un certo senso – anche se non del tutto – imbrigliata chiamando a precisa corresponsabilità le regioni affinchè, eventualmente attraverso mezzi propri, provvedessero ad integrare il fondo.

Oggi, rispetto ai dati registrati negli anni passati, è già stato realizzato un lavoro positivo. Qualcosa è cambiato e vi è stata qualche maggiore presa di coscienza sul fatto che il sistema non avrebbe potuto continuare a funzionare in quel modo, pena la dichiarazione di fallimento del sistema stesso. Abbiamo così stabilito con la legge n. 412 di recentissima approvazione un parametro capitario, che terrà conto solamente per qualche anno dei momenti di riequilibrio relativamente a quelle regioni che, superando la quota capitaria per servizi in atto e ormai consolidati, non dovessero essere in grado di trovare una soluzione, ma che nel giro di tre o quattro anni dovranno rientrare anch'esse nei limiti della quota a ciascuna assegnata.

L'aver fissato dei limiti, stabilendo la spesa per ogni livello di assistenza sanitaria costringe le regioni a misurarsi sempre più con certe difficoltà, evitando che provvedimenti conseguenti possano sviare da una retta gestione di un sistema così delicato e difficile, che deve essere in grado di fornire servizi qualificati e tempestivi agli utenti. Credo che verso questo obiettivo vada il decreto al nostro esame. In un certo senso è un atto dovuto a questo equilibrio di funzioni fra diverse

istituzioni, pur di differente livello ma tutte ovviamente con precise responsabilità. Di conseguenza mi auguro si possa rapidamente approvare questo provvedimento.

La Commissione bilancio ha sollevato un problema di merito, oltre che di forma; si è cioè chiesta per quanto ancora sia possibile far gravare sul Fondo sanitario di parte corrente le rate di mutuo per ripianare *deficit* di esercizi precedenti. Credo che anche qui sia una questione di equilibrio e di limiti. La Commissione bilancio per l'approvazione del disegno di legge ha posto una condizione che condivido, vale a dire che solo per questa rata si possa ulteriormente caricare (la copertura in effetti era stata prevista) sul Fondo di parte corrente la quota che sarà prevista per i mutui destinati a finanziare i 5.600 miliardi prima citati. Invece per l'avvenire, se dovessero registrarsi eventuali disavanzi obiettivi tali da rendere necessario l'intervento dello Stato dovrà provvedersi con altri mezzi svincolati dal Fondo sanitario di parte corrente. In questo senso, signor Presidente, mi sono permesso di fare mia la condizione posta dalla Commissione bilancio e presentare quindi l'emendamento 3.1 all'Assemblea, che fissa per questa ultima volta a carico del Fondo sanitario di parte corrente la quota prevista per i mutui, perchè in avvenire certamente dovremo affrontare questo problema con fondi all'uopo predisposti e collocati.

Sempre in coerenza con questo aspetto, signor Presidente, la Commissione ha vagliato alcuni emendamenti, di alcuni dei quali – precedendola – ho dovuto constatare l'inammissibilità perchè «fuorvianti» rispetto al testo del disegno di legge. Ringrazio i colleghi di aver compreso questa mia posizione e di aver trasformato almeno due emendamenti in ordini del giorno, sui quali già anticipo il mio parere favorevole. Altri tre emendamenti, precisati meglio anche con la collaborazione del Governo, vanno nel segno di una rigida coerenza al testo del disegno di legge, in quanto chiariscono posizioni che nella prassi hanno avuto momenti di applicazione equivoca e altri che nella legge n. 412, proprio per la necessità di definire entro il 31 dicembre la manovra finanziaria, non hanno potuto trovare accoglimento. Per uno di essi – va detto per dovere di cronaca – era stata prevista una formulazione diversa che il Ministro e il sottoscritto si erano anche impegnati ad elaborare. La Commissione però non l'ha accolta ritenendo invece che fosse più chiara la formulazione dell'emendamento che viene qui proposta.

Signor Presidente, mi auguro che l'Assemblea approvi il disegno di legge di conversione del decreto, facilitando così un più rapido accesso ai mutui e consentendo quindi di restituire alle unità sanitarie locali anche quel carattere di imprenditorialità senza il quale, e in mancanza di risorse disponibili, si è costretti a subire le imposizioni altrui.

Raccomando altresì ai colleghi l'approvazione dei tre emendamenti che ho presentato, in ottemperanza al parere espresso dalla Commissione bilancio, per concorrere, sia pure con uno strumento limitato e parziale, fin da questo momento a rendere la norma più chiara e maggiormente applicabile, facendo sì che il contenimento della spesa diventi un dato reale e non solo un'utopia. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro apera la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Meriggi. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non ricordare che siamo costretti ad esaminare l'ennesimo provvedimento per rimediare ad una scelta errata portata avanti da anni da parte della maggioranza: quella di sottostimare il Fondo sanitario nazionale nel corso dell'esame della legge finanziaria.

La logica della sottostima ha rappresentato un modo di agire che noi abbiamo sempre criticato e contrastato, perchè, a nostro avviso, oltre ad alimentare la campagna denigratoria nei confronti delle unità sanitarie locali e del Servizio sanitario nazionale, mette in piedi un meccanismo che di fatto fa poi spendere di più, a causa degli enormi interessi che per molti anni si è costretti a pagare per l'ammortamento dei mutui.

Ma non voglio riprendere in questa sede tali argomenti, già ripetutamente esposti in tutte le occasioni nelle quali, nel corso di questi anni, abbiamo trattato lo stesso provvedimento di ripiano del disavanzo delle unità sanitarie locali; eviterò così di tediare i colleghi. Voglio però aggiungere che questo è in un certo senso un atto dovuto, inevitabile, che anzi si sapeva che si sarebbe dovuto assumere già nel corso della discussione della legge finanziaria, quando si denunciava e si indicava la sottostima del Fondo sanitario nazionale.

Devo aggiungere altresì che siamo stati contrari in Commissione ad arricchire questo provvedimento di altri argomenti estranei alla natura del decreto-legge da convertire, volti ad inserire parti del disegno di legge di riordino del sistema sanitario nazionale, voluto dal ministro De Lorenzo, attualmente all'esame della Camera dei deputati e non ancora approvato dai due rami del Parlamento. Siamo stati contrari a tale tentativo per una ragione di correttezza e di coerenza politica, anche se alcuni degli emendamenti a ciò volti riguardavano problemi che devono essere affrontati ma, a nostro avviso, non in questa occasione. Ciò infatti avrebbe potuto rapprensentare un ostacolo all'approvazione del provvedimento in esame, che ha come sua ragion d'essere quella di rimediare alle difficoltà finanziarie delle unità sanitarie locali e del Servizio sanitario nazionale. Inoltre, se mi consentite una battuta, agire in tal senso avrebbe significato non avere alcuna fiducia nel Governo e nella maggioranza, nella loro capacità di far approvare la legge di riordino prima della scadenza della legislatura. Questo intendevo dire molto sinteticamente per quanto riguarda i problemi di carattere generale.

Nel merito, intendo esprimere solo due brevi osservazioni. La prima: noi abbiamo dei dubbi sulla cifra indicata relativa al ripiano del disavanzo per il 1991, perchè c'è il pericolo che tale cifra non sia adeguata ad affrontare il disavanzo reale. La seconda: con questo provvedimento si carica il costo dei mutui sulla spesa corrente del Fondo sanitario nazionale per il 1993, già di fatto, secondo noi, sottistimato, ipotecando così il futuro del Fondo.

Avevo espresso queste osservazioni anche nel corso della discussione in Commissione e ho potuto rilevare che la 5ª Commissione ha avanzato una osservazione analoga, molto puntuale sul piano tecnico, che ha costretto il relatore a presentare l'emendamento cui ha poc'anzi fatto cenno.

Le nostre perplessità in proposito nascono dal fatto che così si penalizza la spesa corrente del Fondo sanitario nazionale per il 1993, già gravata da altri oneri, nonchè dal fatto che, secondo noi, si potrebbero creare le condizioni per puntare ancora, come la maggioranza fa da anni, sui nuovi *tickets* e sull'aumento di quelli attuali, non avendo il Governo e la maggioranza la volontà e la capacità di intaccare, con una necessaria riorganizzazione dei servizi, la fonte vera degli sprechi e i costi maggiorati; ciò sarebbe in palese contrasto non solo con i princìpi della riforma sanitaria, ma con il contenuto stesso dell'articolo 32 della Costituzione.

Queste, molto sinteticamente, signor Presidente, colleghi, sono le ragioni per cui il Gruppo della Rifondazione comunista – questo intervento anticipa la nostra dichiarazione di voto – si asterrà su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Devono ancora essere svolti i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

constatato che i policlinici universitari a gestione diretta versano in gravissime condizioni economiche per la discontinuità dei flussi finanziari che spesso costringe all'interruzione dell'attività assistenziale con grave danno per i cittadini;

rilevato che tali disagi e disfunzioni derivano dalla mancata stipulazione delle convenzioni tra università e regioni, pure previste dalla legge n. 833 del 1978;

impegna il Governo:

a predisporre, per quanto di sua competenza, tutte le misure necessarie per la stipulazione più rapida possibile delle suddette convenzioni in modo da consentire ai policlinici universitari a gestione diretta l'adozione di una programmazione per l'attività assistenziale e da garantire agli stessi il finanziamento di tutte le spese sostenute nell'anzidetta attività secondo *standard* vigenti per analoghe strutture ospedaliere.

1. CONDORELLI

Il Senato,

rilevato che la procedura per l'accensione dei mutui da parte delle regioni per la copertura della maggiore spesa sanitaria per il 1991 richiede tempi lunghi e meccanismi complessi;

considerato che i destinatari ultimi delle somme rivenienti dai predetti mutui sono le USL e che esiste permanentemente una sfasatura temporale tra disponibilità di risorse e obblighi di pagamento;

constatato che tale stato di cose comporta aggravio di spese a carico delle USL per l'avvio di procedure esecutive da parte dei creditori con conseguente disordine amministrativo che incide negativamente sulla tempestiva erogazione dei servizi e in ultima analisi sulla efficienza del sistema sanitario periferico;

impegna il Governo:

a prendere le necessarie iniziative affinchè le regioni contraggano tempestivamente i mutui di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 388 al nostro esame e affinchè sia garantito l'immediato versamento delle somme agli enti che gestiscono la spesa sanitaria.

2. PULLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CONDORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito presentare un emendamento, ma, come ricordava poc'anzi il senatore Melotto, la mia proposta è stata considerata improponibile rispetto alla materia del disegno di legge. Pertanto ho elaborato questo ordine del giorno, che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea con la speranza che sia approvato.

Confido che il Ministro della sanità acconsenta a questo ordine del giorno, anche perchè egli è un docente nella facoltà di medicina dell'Università di Napoli e conosce quindi molto bene la situazione drammatica in cui versano i policlinici universitari a gestione diretta di Napoli, così come anche quelli di altre sedi universitarie.

In mancanza di convenzione ogni anno, da tanti anni a questa parte, si interrompe il flusso finanziario e l'università è costretta a bloccare le prestazioni assistenziali dei policlinici, con un danno enorme per la popolazione, tenuto conto che in questi policlinici poi si svolge un'attività assistenziale di altissimo livello. Ma questa disfunzione dipende dal fatto che le convenzioni non sono state stipulate; nonostante l'esistenza di norme che le prevedono non c'è mai stata, non si è capito perchè, la volontà concreta – da parte dell'università e delle regioni – di stipulare queste convenzioni. Diviene allora necessario che il Governo intervenga decisamente.

Nel provvedimento di riforma sanitaria c'è un articolo dedicato a questo argomento, che dà al Ministro della sanità, in caso di non osservanza delle norme, il potere sostitutivo di intervenire e di stipulare queste convenzioni. Mi auguro che, nel caso in cui la riforma non venga approvata, il Ministro della sanità emani un decreto o assuma i provvedimenti di propria competenza per cercare di obbligare l'università e le regioni a stipulare le convenzioni, per un ottimale funzionamento dei policlinici ed anche per evitare il disordine amministrativo che, in assenza di convenzioni, si può verificare; vi è infatti la possibilità che si creino reparti, divisioni, servizi ultronei, non rispondenti agli *standard* degli altri ospedali non universitari.

Proprio per questo motivo, mi auguro che il Governo ed il Senato possano accogliere questo ordine del giorno.

PULLI. Signor Presidente, mi sono permesso di presentare all'attenzione dell'Assemblea questo ordine del giorno perchè sono stato indotto dal relatore a ritirare un emendamento che avevo presentato in Commissione. In verità, il relatore ha affermato che l'emendamento da me presentato avrebbe dovuto essere accomunato agli altri emendamenti ritenuti improponibili perchè snaturavano il contenuto del de-

creto-legge. Si trattava invece di un emendamento che comportava una maggiore spesa: questo lo riconosco. Pertanto, non disponendosi di fondi sufficienti per finanziare l'impostazione che io proponevo di dare al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, ho accettato, appunto, di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno.

Mi ero orientato alla presentazione dell'emendamento e poi dell'ordine del giorno partendo da alcune considerazioni. Le nostre unità sanitarie locali, che sono gli enti erogatori della spesa, come si dice nel testo del decreto-legge, non dispongono mai delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dei loro programmi e quindi per l'erogazione dei servizi. Praticamente, con questo decreto-legge si ammette che nel Fondo sanitario nazionale per il 1991 mancavano 5.600 miliardi, cosa che la Commissione aveva rilevato fin dall'inizio quando era stato approvato il bilancio per l'esercizio 1991. La Commissione aveva anche convocato il Ministro affinchè spiegasse i motivi della sottostima del Fondo sanitario nazionale. Da questa iniziativa della Commissione è scaturito l'incontro tra Governo e regioni.

Si dice poi nella relazione che accompagnava il decreto-legge che nel mese di luglio era già stata individuata la carenza del Fondo, quantificata allora – mi sembra – in circa 5.400 miliardi. Praticamente, quindi, sin dal mese di luglio era noto che alle nostre unità sanitarie locali mancava un finanziamento di 5.400 miliardi.

La mia prima osservazione è che, se il Governo era già informato dal mese di luglio, avrebbe potuto predisporre un decreto-legge ben prima della fine dell'anno: trattandosi di acquisizioni certe, si sarebbe potuto provvedere anche un po' prima. In effetti – come è già stato rilevato da qualche senatore intervenuto in precedenza – noi assistiamo ogni anno al manifestarsi di questa carenza di mezzi, e poi andiamo affermando che le unità sanitarie locali devono essere gestite e amministrate come fossero delle aziende. Facciamo però mancare il presupposto fondamentale sul quale riposa la buona gestione e la corretta amministrazione delle aziende, cioè quello di predisporre di mezzi necessari per la realizzazione dei loro programmi.

Avviene invece che il nostro Servizio sanitario nazionale si dia i programmi senza avere le risorse disponibili per realizzarli. Credo che a questo inconveniente occorrerebbe ovviare per l'avvenire e spero che tutti i provvedimenti adottati in questa legislatura, almeno nella sua ultima parte, servano a mettere ordine in questo settore.

Ho poi rilevato che questo decreto-legge, che pur vuole rimediare ad una carenza che avevamo già evidenziato, in effetti stabilisce un meccanismo che, a mio modesto avviso, risulta alquanto lungo e complesso. Sulla base delle esperienze degli anni precedenti relativamente al ripiano dei debiti degli esercizi finanziari a favore delle unità sanitarie locali, è possibile vedere che le regioni, in tal senso autorizzate, hanno impiegato tempi lunghissimi per la contrazione dei mutui, addirittura rinviata all'esercizio successivo e anche a quelli ulteriori. Abbiamo pertanto assistito al fatto che ripiani stabiliti in un determinato esercizio sono stati concretizzati nella contrazione dei mutui nel primo o nel secondo esercizio successivo. E non solo: quando i mutui sono stati contratti e i fondi sono stati ricevuti dalle regioni, essi non sempre sono stati immediatamente

devoluti alle unità sanitarie locali, affinchè facessero fronte alle loro esigenze, ma sono stati immessi nel Fondo comune generale della regione, la quale li ha poi distribuiti alle unità sanitarie locali con molta lentezza e con provvedimenti a volte anche discontinui.

Il mio emendamento tendeva ad evitare questo. Avevo infatti proposto che il Governo autorizzasse le regioni ad obbligare i tesorieri delle unità sanitarie locali a predisporre anticipazioni straordinarie con oneri a carico dello Stato. Mi è stato eccepito che questi ulteriori oneri non potevano essere accollati al bilancio dello Stato e allora ho accettato di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. La mia speranza è che il Governo adotti le opportune iniziative in due direzioni: innanzitutto, affinchè le regioni contraggano i mutui nel più breve tempo possibile senza rinvii ad ulteriori esercizi; in secondo luogo, affinchè, una volta contratti i mutui e avuti i mezzi a disposizione questi siano devoluti immediatamente alle USL.

Si sente dire spesso che il Ministero della sanità non ha poteri sostitutivi, e questo è vero; tuttavia penso che il Governo abbia dei poteri di stimolo e pertanto mi rivolgo al Ministro della sanità perchè accetti questo impegno che noi chiediamo al Governo e adotti tutte le iniziative di sua competenza perchè le regioni contraggano subito i mutui e le risorse siano immediatamente devolute alle USL.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 del senatore Pulli, voglio precisare che il mio invito a che i colleghi ritirassero gli emendamenti improponibili non si riferiva al suo, che era solo privo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, come ha giustamente ricordato il senatore Melotto, consideriamo questo decreto-legge come un atto dovuto compiuto dal Governo sulla base di una serie di valutazioni politiche cui la Commissione sanità del Senato è pervenuta con le regioni e sulla base di una lunga consultazione con queste ultime che in alcuni casi è stata anche molto contrastata. Voglio ricordare che le regioni non hanno partecipato ad alcune riunioni della Conferenza Stato-regioni proprio per manifestare il più netto dissenso sulla posizione del Governo rispetto alla loro richiesta iniziale di ben 12.000 miliardi come integrazione del Fondo.

Il Ministero del tesoro e quello della sanità hanno compiuto una verifica e, sulla base di questa, hanno forzato le regioni a considerare che il massimo debito riconoscibile, come del resto aveva concordato anche la Commissione sanità del Senato, non relativamente alla cifra ma come orientamento massimo, ricordato anche dal senatore Melotto, corrispondeva a 6.500 miliardi.

Voglio ricordare che questo decreto è particolarmente importante perchè, se non avessimo sbloccato la quota parte dei beni e servizi, i quali

non rappresentano solo aspetti marginali ma sostanziali dell'attività degli ospedali e delle strutture sanitarie in generale, avremmo creato difficoltà enormi all'assistenza dei malati anche a livello ospedaliero.

Per queste ragioni il Governo ha ritenuto di presentare questo decreto - sul quale si registra una sostanziale convergenza con le regioni - la cui copertura è prevista anche nella legge finanziaria recentemente approvata.

Voglio ricordare che ci sono stati dei ritardi nell'emanazione di alcuni decreti previsti dalla legge finanziaria per il 1991 che avrebbero dovuto portare a un contenimento della spesa. Per esempio, la tardiva emanazione del decreto ministeriale per la revisione del nomenclatore protesico e del nomenclatore tariffario ha prodotto in realtà una diminuzione del contenimento della spesa da parte delle regioni e quindi un ritardo, che in qualche modo è certo imputabile anche al Governo, nell'emanazione di provvedimenti particolarmente delicati, ad esempio quello relativo al nomenclatore protesico, per cui si è dovuto procedere ad alcune correzioni per la concessione di ulteriori presìdi, anche su richiesta dei parlamentari. Il ritardo dunque non è imputabile all'inerzia rispetto ad un provvedimento governativo, bensì ad una lunga e necessaria mediazione con le associazioni degli invalidi civili, soprattutto, e dei malati in generale.

Con il decreto-legge in discussione si risolvono dei problemi che il Governo è convinto non si ripresenteranno negli anni prossimi. Ci troviamo infatti di fronte ad una nuova era nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, come risultato del lavoro svolto per due anni da Camera e Senato, in Aula ed in Commissione, in relazione al provvedimento di riordino del Servizio sanitario nazionale. Il lavoro, che si è concretizzato nell'approvazione da parte del Senato del disegno di legge ora in discussione alla Camera, è stato utilizzato, anticipando la sua definitiva approvazione, in sede di messa a punto dell'articolo 4, in cui si prevede la ripartizione capitaria che obbligherà le regioni ad erogare un certo tipo di assistenza in rapporto e in proporzione alla ripartizione del fondo su base capitaria con la definizione dei livelli e degli *standard*. Il Governo ha già fissato per martedì prossimo un incontro con le regioni per varare, d'intesa con queste ultime, il decreto e procedere contestualmente alla ripartizione del Fondo.

Voglio ricordare inoltre che già alcuni sbarramenti sono previsti per evitare che si vada al di là della previsione della spesa, sbarramenti che sono stati proposti dal presidente Andreatta, dalla stessa Commissione bilancio oltre che dall'Aula, con una serie di emendamenti che sono il risultato di una serie di mediazioni e di accordi politici. Tali sbarramenti arrivano fino al punto di prevedere per le regioni che non applicano tutte le misure per il contenimento della spesa prevista nell'articolo 4 della legge n. 412 la perdita del diritto a rivendicare eventuali integrazioni sul Fondo. Ciò mette le regioni di fronte a responsabilità molto gravi, che comportano la copertura delle ulteriori spese con fondi propri, anche ricorrendo agli strumenti previsti dalla legge, compreso quello dell'assistenza indiretta.

Devo aggiungere che l'unica riserva e preoccupazione che il Governo nutre e che già è stata espressa in passato, è quella relativa al fondo di riequilibrio. Per il resto riteniamo che anche il recepimento

degli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio offra le garanzie che il Governo ritiene necessarie e che molto opportunamente la Camera propone di inserire nel disegno di legge.

Mi dichiaro inoltre favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Condorelli. In proposito direi che, se il Senato è d'accordo, il Governo dovrebbe intervenire con tutti gli strumenti consentiti non soltanto per accelerare la stipula della convenzione ma anche per evitare che, ad esempio, il II Policlinico di Napoli chiuda, così come è stato annunciato dal presidente del comitato di gestione del Policlinico stesso, poichè la regione non riconosce all'Università di Napoli la quota corrispondente alle spese realmente affrontate, ma solo una spesa unitaria di degenza di 349.000 lire rispetto a quella reale di 540.000, che è tra l'altro certamente minore rispetto alla spesa nazionale. Poichè si prevede che la regione non darà le risorse aggiuntive si pensa dunque di dover procedere alla chiusura del Policlinico. Andando al di là di quanto il senatore Condorelli propone, chiedo allora che questa proposta sia verbalizzata in modo che il Governo eventualmente sia autorizzato, anche attraverso l'azione del commissario di Governo, a indurre la regione ad evitare che si debba chiudere il policlinico universitario, il che comporterebbe problemi di ordine pubblico e priverebbe la regione del 15 per cento dei posti letto, la quota cioè offerta dal policlinico in questione.

Per quanto concerne l'ordine del giorno del senatore Pulli, devo ripetere quanto già detto ieri alle regioni, cioè che l'anticipazione che in passato era stata loro data dalla Tesoreria le aveva indotte a chiedere con ritardo i mutui; se però le regioni richiederanno i mutui, il Governo provvederà immediatamente alla loro approvazione.

PRESIDENTE. Ascoltati gli interventi del relatore e del Governo, favorevoli agli ordini del giorno, chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

* CONDORELLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PULLI. Signor Presidente, anch'io non insisto per la votazione dell'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge.

ULIANICH, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, dichiara, a maggioranza – contrari i rappresentanti dei Gruppi comunista-PDS e di Rifondazione comunista – di non opporsi al suo ulteriore *iter*. Ciò in considerazione del fatto che il Governo, e con esso la Commissione igiene e sanità, hanno precisato, rispondendo ad uno specifico quesito avanzato da questa Commissione, che il Fondo sanitario nazionale dovrebbe fornire sufficienti garanzie che la spesa sanitaria del 1992 possa essere contenuta intorno agli 80.700 miliardi, lasciando quindi sufficiente spazio per la copertura del

provvedimento in esame. La Commissione ha preso atto altresì della dichiarazione resa dal Ministro della sanità, in base alla quale non potranno essere attribuiti fondi di riequilibrio alle regioni nel caso in cui le regioni stesse non avranno attuato strumenti di contenimento della spesa, e dunque la spesa stessa sarà, a partire dal corrente anno, positivamente influenzata da dette misure, talchè non sarà possibile, nel futuro, che si riproducano meccanismi di espansione analoghi a quelli del passato.

Tuttavia la tecnica di trasformare uno stanziamento di capitoli di bilancio, qual è il Fondo sanitario nazionale, in limite di impegno potrebbe avere, se estesa in casi analoghi, effetti deleteri sul fabbisogno, che risulterebbe equivalente ad un multiplo dello stanziamento di bilancio, nonchè effetti di irrigidimento dei bilanci degli anni futuri. Tra l'altro tale tecnica di copertura può rendere vano l'obbligo di copertura delle spese correnti con mezzi diversi dall'indebitamento. Inoltre, si deve tener presente che la legge finanziaria per il 1992 ha previsto un apposito accantonamento in tabella A da destinarsi al finanziamento del Fondo sanitario nazionale di parte corrente per 6.344 miliardi nell'anno 1994, collegando tale accantonamento ad una voce negativa. Conseguentemente nel terzo anno si assisterebbe ad un'insufficienza dei fondi da destinarsi al Servizio sanitario nazionale.

Conclusivamente la Commissione non può che condizionare - il mancato rispetto di tale condizione integrando un caso di mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - il proprio parere alla introduzione di un emendamento all'articolo 3, comma 1, al fine di sopprimere la parola "parte" e aggiungere le parole: ", intendendosi conseguentemente esaurita la quota destinata all'ammortamento dei mutui per il finanziamento dell'eccedenza della spesa sanitaria 1989, 1990 e 1991, di cui alla tabella richiamata al comma 3 dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1991, n. 415. È fatto pertanto divieto per il triennio 1992-1994 di destinare ulteriori quote del Fondo sanitario nazionale di parte corrente per la copertura del servizio del debito. I provvedimenti legislativi per il ripiano dei bilanci del Servizio sanitario nazionale debbono fornire nelle relazioni tecniche specifici elementi desunti dalla contabilità di ciascuna unità sanitaria locale al fine del calcolo delle dimensioni effettive del fabbisogno aggiuntivo per ciascuna di esse".

La Commissione, esaminati altresì gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, dichiara di non aver nulla da osservare».

PRESIDENTE. Per effetto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente potrebbero rendersi necessarie votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di 20 minuti per il preavviso prescritto dell'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 dicembre 1991, n. 388, recante misure urgenti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 1.

1. Il limite di crescita della spesa per acquisti di beni e servizi da parte degli enti del Servizio sanitario nazionale previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è elevato dall'11 al 22 per cento.

2. Per l'anno 1991 le maggiori occorrenze finanziarie del Servizio sanitario nazionale sono determinate in lire 5.600 miliardi. Le regioni e le province autonome sono autorizzate ad assumere mutui, con gli istituti di credito all'uopo designati con decreto del Ministro del tesoro, nel limite massimo degli importi indicati nella allegata tabella A con onere a carico dello Stato. Qualora l'importo dei mutui assunti dovesse eccedere le effettive maggiori esigenze risultanti dai conti consuntivi, la differenza deve essere versata all'entrata del bilancio statale.

3. I mutui hanno durata di quindici anni e sono regolati a tasso di interesse annuo posticipato fisso o variabile in misura non superiore a quella massima stabilita in applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38. L'ammortamento decorre dal 1° gennaio 1993.

4. L'importo del mutuo è versato in unica soluzione a cura dell'istituto di credito mutuante nel conto corrente infruttifero che ciascuna regione e provincia autonoma intrattiene con la tesoreria centrale dello Stato ed è trasferito successivamente, in una o più soluzioni, in favore degli enti che gestiscono la spesa sanitaria con vincolo di destinazione, sulla base di appositi provvedimenti regionali.

5. Per le stesse finalità di cui al comma 2, l'Associazione della Croce rossa italiana è autorizzata ad assumere un mutuo per un importo non superiore a lire 10 miliardi con l'osservanza delle modalità indicate nel presente articolo.

Articolo 2.

1. Le rate di ammortamento sono corrisposte agli istituti mutuanti dal Ministero del tesoro, in via posticipata, il 30 giugno ed il 31 dicembre di ciascun anno e per tutta la durata dei mutui, con imputazione della spesa ad apposito capitolo da iscrivere nello stato di previsione del predetto Ministero.

2. Gli interessi di preammortamento, calcolati applicando lo stesso tasso vigente alla data dell'operazione di mutuo, sono predeterminati e capitalizzati con valuta coincidente all'inizio dell'ammortamento e sono corrisposti con le stesse modalità, anche di tasso e di tempo, previste per le rispettive operazioni di mutuo.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. L'onere per l'ammortamento dei mutui è valutato in complessive lire 978 miliardi per ciascun anno a decorrere dal 1993 e si provvede mediante utilizzo di quota parte all'uopo vincolata del Fondo sanitario nazionale iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1 sostituire le parole: «di quota parte» *con le altre:* «della quota»; *aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «, intendendosi conseguentemente esaurita la quota destinata all'ammortamento dei mutui per il finanziamento dell'eccedenza della spesa sanitaria 1989, 1990 e 1991, di cui alla tabella richiamata al comma 3 dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1991, n. 415. È fatto pertanto divieto per il triennio 1992-1994 di destinare ulteriori quote del Fondo sanitario nazionale di parte corrente per la copertura del servizio del debito. I provvedimenti legislativi per il ripiano dei bilanci del Servizio sanitario nazionale debbono fornire nelle relazioni tecniche specifici elementi desunti dalla contabilità di ciascuna unità sanitaria locale al fine del calcolo delle dimensioni effettive del fabbisogno aggiuntivo per ciascuna di esse».

3.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento, come i successivi, si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il parere è favorevole.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, comprendo le ragioni della Commissione bilancio; però nel testo del decreto-legge è indicata una copertura che noi critichiamo fortemente perchè va a gravare sugli anni futuri e sul Fondo sanitario generale. Nell'emendamento in esame

si dice che tale copertura non c'è più e questo vuol dire che qualche aumento di stanziamento nel quadro del bilancio generale dello Stato deve essere reso esplicito, altrimenti possono sorgere obiezioni in sede costituzionale oltre che in sede economico-finanziaria. Non ho obiezioni a questo perchè il Fondo sanitario è talmente sottostimato rispetto alla spesa reale che si è già resa necessaria un'integrazione del finaziamento, insufficiente, distorcente, che costituisce un'ipoteca sul futuro.

Tuttavia, in questo modo rischiamo di emanare un provvedimento che rimane sospeso a mezz'aria. Non ho obiezioni su questo emendamento, però vorrei che si chiarissero i termini della questione.

MELOTTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, ho cercato di spiegare prima la questione sollevata dalla Commissione bilancio. Finora tutte le rate dei mutui a ripiano dei bilanci erano caricate sul Fondo di parte corrente degli anni successivi. È chiaro che questo sistema ha un limite, oltre il quale per paradosso ogni risorsa disponibile sarebbe finalizzata al ripiano, per cui non si sarebbe più Fondo di parte corrente.

La Commissione bilancio, ponendo tale condizione, ha inteso bloccare proprio questo sistema, per cui, nell'ipotesi si determinassero ancora dei disavanzi, si dovrebbe provvedere con altri mezzi estranei al Fondo sanitario di parte corrente. Credo sia una proposta molto corretta, tendente a porre fine a questa sorta di distorsione che si è creata fino ad ora.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 4.

1. Alla spesa di cui al capitolo 4403 dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo 7001 dello stato di previsione del Ministero della sanità dell'anno 1991, non impegnate nel predetto anno, sono conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Passiamo all'esame di alcuni emendamenti tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

1. Le disposizioni relative alle presidenze delle commissioni di concorso, di cui al comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono applicabili agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico».

4.0.1 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

1. Il passaggio a domanda del personale medico del Servizio sanitario nazionale dal rapporto di lavoro a tempo definito a quello a tempo pieno, di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, è garantito unicamente ai medici i cui rapporti di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale siano cessati in applicazione delle disposizioni di cui al medesimo articolo 4, comma 7, della citata legge n. 412 del 1991».

4.0.2 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

1. Al comma 7 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, è soppresso il seguente periodo: "Resta valido quanto stabilito dagli articoli 78, 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384"».

4.0.3 LA COMMISSIONE

Avverto altresì che il relatore ha presentato la seguente riformulazione dell'emendamento 4.0.1:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

1. Le disposizioni relative alle presidenze delle commissioni di concorso e delle commissioni per gli appalti di cui al comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono riferibili esclusivamente ai dirigenti responsabili di servizio secondo l'ordinamento delle unità sanitarie locali e delle unità socio-sanitarie locali, nel

rispetto delle attribuzioni dei singoli ruoli, e sono applicabili agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico.

4.0.1 (Nuovo testo) LA COMMISSIONE

Onorevoli colleghi, l'emendamento 4.0.1 estende agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico le norme relative alle presidenze delle commissioni di concorso delle USL. L'emendamento 4.0.2 concerne il passaggio a domanda del personale medico del Servizio sanitario nazionale dal rapporto di lavoro a tempo definito al rapporto di lavoro a tempo pieno. L'emendamento 4.0.3 si riferisce all'organizzazione del lavoro degli enti del Servizio sanitario nazionale, nonchè alla qualificazione professionale del personale medico e veterinario.

Naturalmente, ove la Presidenza ritenesse ammissibili questi tre emendamenti, in particolare il 4.0.3, il Governo sarebbe pronto a presentare un suo emendamento alternativo a quest'ultimo, che assumerebbe il numero 4.0.4. Ad ogni modo, tutti gli emendamenti attengono materie estranee a quelle trattate dal decreto-legge in conversione, il quale – come precisa il titolo del decreto stesso – prevede esclusivamente norme per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991. Di conseguenza, gli emendamenti in esame non risultano proponibili.

MELOTTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, mi permetta di intervenire sulla sua comunicazione. Conosco il Regolamento e so che la sua decisione diventa inappellabile, però mi lasci una chiosa, perchè la prassi di questa Assemblea è di ben altra natura. Gli esempi al riguardo sono notevoli e numerosissimi, direi infiniti, laddove indipendentemente dall'oggetto si sono introdotte nei decreti-legge norme ben diverse dalla materia coerentemente intesa dei medesimi decreti.

Ricordo fra l'altro che, durante l'esame della legge n. 412, poichè essa non si poteva modificare per ragioni politiche entro il 31 dicembre 1991, era stato deciso – e il Governo si era impegnato in tal senso – che questo decreto sarebbe stato lo strumento adatto per introdurre le necessarie modifiche. Oggi si dice che questi emendamenti sono improponibili, e allora mi lasci esprimere il mio senso di profonda amarezza sulla dichiarazione da lei testè resa all'Assemblea. Infatti mi sembra che questo diverso trattamento su un provvedimento di questa natura, che va nel senso di una coerente limitazione delle spese e di un loro controllo mediante strumenti non equivoci, bensì corretti, abbia il solo risultato di impedirci di deliberare.

Signor Presidente, mi lasci esprimere – ripeto – questa mia profonda amarezza per questo trattamento diverso che oggi ci viene imposto dalla Presidenza del Senato.

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare che in occasione della discussione, in terza lettura, del disegno di legge n. 3004, di accompagnamento della finanziaria, poichè era stato modificato dalla Camera l'articolo 4, avevo presentato alcuni emendamenti ad esso relativi. Uno, in particolare, era volto a ripristinare il testo approvato dal Senato che alla Camera – ripeto – era stato modificato, introducendo in maniera impropria una parte del contratto dei medici ospedalieri, fra l'altro sospeso dal TAR del Lazio.

Sono stato però invitato pesantemente a ritirare quell'emendamento volto peraltro – lo ribadisco ancora una volta – a sopprimere l'introduzione impropria e, per certi versi, illegittima e incostituzionale di quell'emendamento riferito al contratto. Avevamo concordato, poi, con il Governo di introdurre nel decreto-legge oggi in conversione un emendamento che mitigasse, per così dire, la modifica introdotta dalla Camera dei deputati. Ebbene, il collega Melotto ha presentato un emendamento in tal senso, ma io ho ritenuto che, invece di ipotizzare misure che avrebbero potuto destare qualche perplessità, sarebbe stato più semplice, al fine di ristabilire lo stato precedente, presentare un emendamento teso a sopprimere quella modifica impropriamente introdotta nella legge dalla Camera dei deputati.

Signor Presidente, il collega Melotto, che ha dedicato la sua attività in modo diligente, attento e competente a questa materia, stamane, quando abbiamo discusso di questo decreto-legge, ha dichiarato non ammissibile un altro mio emendamento. Poichè ritenevo che fosse giusto non appesantire il decreto-legge in conversione, ho accettato la sua richiesta e ho ritirato il mio emendamento, nella convinzione però che gli altri tre, che sono in assoluta coerenza con la materia del decreto-legge, sarebbero stati poi messi in votazione.

La Presidenza sarà stata certamente sollecitata o sviata da qualcuno nel valutare queste proposte emendative; non è ammissibile, infatti, che la Presidenza dichiari improponibili i tre emendamenti in esame, quando proprio in quest'Aula il Presidente del Consiglio ha affermato essere compatibili con un decreto-legge norme che la Commissione affari costituzionali del Senato, all'unanimità, aveva ritenuto non attinenti alla materia dello stesso decreto-legge allora in conversione.

Vorrei chiarire che noi non siamo assolutamente disponibili a subire le provocazioni e le intimidazioni di nessuno. In questa vicenda, una intimidazione ci era già venuta in occasione dell'approvazione del disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria. Il Governo in Commissione non aveva presentato alcun emendamento, rimettendosi alle decisioni della Commissione che – ripeto – all'unanimità ha approvato questi tre emendamenti.

Pertanto, chiedo che non si proceda oltre nella discussione del decreto in conversione, perchè altrimenti io voterò contro e sollecito tutti i democristiani seri che sono in quest'Aula a votare contro, perchè non possiamo tollerare questi comportamenti, che cioè si giudichino inammissibili o ammissibili emendamenti a seconda delle

convenienze e delle prepotenze, emendamenti che noi abbiamo presentato in assoluta coerenza con il decreto-legge che stiamo per convertire.

Sollevo perciò formalmente una eccezione in tal senso, e chiedo che venga sospesa la discussione, perchè si riunisca eventualmente la Conferenza dei Capigruppo al fine di dirimere questa vertenza, che non sta nè in cielo nè in terra. È, infatti, la prima volta negli ultimi quattro anni e mezzo che ciò accade; allora andiamo ad esaminare tutti i decreti-legge che abbiamo convertito in questi anni e vediamo se ce n'è uno che non contiene argomenti estranei, compreso quello relativo al terremoto, nel quale erano contenute norme «di tutti i colori». Le chiedo scusa, signor Presidente, e la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi comprendete che la Presidenza si trova molte volte a dover assumere una linea di comportamento che potrebbe causare, come sta causando in questa vicenda, delle interpretazioni che però non sono assolutamente da condividere. Qui non sono in discussione l'apprezzamento e la stima, che è grandissima da parte della Presidenza, nei confronti del relatore, senatore Melotto, al quale in una infinità di casi la Presidenza ha manifestato il massimo apprezzamento e la massima gratitudine per la serietà e l'impegno con cui ha svolto la sua attività di parlamentare, in modo particolare prendendo quasi sempre la parola come relatore nei provvedimenti che riguardano la sanità e dimostrando sempre grande impegno e grande senso di responsabilità.

Non è assolutamente esatto quello che è stato affermato, che cioè la Presidenza si renda di fatto interprete di intimidazioni, perchè nel modo più assoluto la Presidenza non basa certo il giudizio sull'ammissibilità o meno degli emendamenti in rapporto a pretese intimidazioni, che per altro non ci sono state; ove ci fossero state sarebbero state respinte e assolutamente non avrebbero portato la Presidenza ad assumere un atteggiamento in un senso o nell'altro, in rapporto a delle insistenze o addirittura a delle intimidazioni.

Io non escludo che ci sia un impegno di carattere politico; se c'è un impegno di carattere politico esso va onorato, ma va onorato seguendo delle strade che non siano quelle di pretendere di inserire materie estranee in un decreto-legge. Il fatto che, mi si dice, vi siano stati altri decreti-legge per i quali vi sarebbe stata l'ammissione di emendamenti estranei alla materia del decreto-legge stesso non lo posso escludere, perchè è il caso di essere molto prudenti nelle affermazioni che si fanno, ma per quanto riguarda la Presidenza, di fronte a questi emendamenti, io in perfetta coscienza sono dell'avviso che essi riguardiano materie estranee e che quindi, malgrado gli impegni di carattere politico, non possano essere messi in votazione.

Sappiate, onorevoli colleghi, che a questo punto la decisione della Presidenza non può essere più messa in discussione.

MELOTTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO, *relatore*. Signor Presidente, ho detto prima, conoscendo un po' il Regolamento, che la decisione della Presidenza è inappellabile; ho visto che l'ha riconfermata e quindi io mi attengo alla sua decisione. Ma in queste condizioni lei capisce che io non posso continuare a fare il relatore di questo provvedimento, per cui rinuncio a tale ruolo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di quanto dichiarato dal senatore Melotto. Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

FIOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo constatare che il ricorso al provvedimento che ci accingiamo ad approvare è divenuto usuale da alcuni anni. Infatti è ormai una prassi consolidata quella di comprimere le previsioni di spesa delle USL, con la conseguenza che è necessario ricorrere annualmente ad un provvedimento che integri i finanziamenti per il Servizio sanitario nazionale.

Il ricorso a tale provvedimento non ci sorprende, poichè da sempre abbiamo sottolineato l'inadeguatezza dell'attuale sistema sanitario. Vorrei precisare che, quest'anno, in particolare, la necessità di una massiccia integrazione dei finanziamenti alle unità sanitarie locali relativi all'anno 1991 poteva essere evitata, in quanto essa deriva soprattutto dalla mancata approvazione della riforma del Servizio sanitario nazionale, dalla quale ci attendiamo una razionalizzazione funzionale e il contenimento della spesa per la sanità pubblica.

Per tali motivi, i liberali ritengono fondamentale che in questo ultimo scorcio di legislatura tale riforma venga approvata senza indugi dal Parlamento, al fine di adempiere a un preciso impegno sia governativo sia nei confronti del paese, che si aspetta un Servizio sanitario nazionale più efficiente, razionale e meno oneroso.

L'*iter* parlamentare della riforma presentata dal Ministro è stato finora eccessivamente tormentato. Molte delle modifiche apportate nelle varie letture nei due rami del Parlamento appaiono dettate più da una volontà dilatoria che da una effettiva necessità di miglioramento. Ci auguriamo pertanto che questi comportamenti, negativi per gli interessi dell'intera comunità, abbiano finalmente termine e che la riforma diventi legge dello Stato.

Ciò premesso, i sennatori liberali voteranno a favore del disegno di legge in oggetto, confidando che esso sia l'ultimo provvedimento di ripiano del *deficit* delle unità sanitarie locali, grazie ad una rapida ed effettiva approvazione della riforma predisposta dal ministro De Lorenzo, che consentirà di voltare pagina nella gestione delle strutture sanitarie pubbliche.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, questo decreto, e la discussione che si è svolta nelle ultime battute, dimostrano lo stato confusionale con cui il Governo legifera in materia sanitaria. Abbiamo avuto un episodio che io raccomanderei agli esperti di diritto parlamentare come esempio di ciò che il Parlamento non deve fare. Infatti, su un argomento estremamente delicato quale quello dei rapporti di lavoro e dei rapporti gerarchici all'interno degli ospedali, che sono un punto fondamentale per la qualità e la serenità dell'assistenza sanitaria, è successo che la Camera dei deputati ha inserito puramente e semplicemente nella legge finanziaria tre articoli di un contratto di lavoro riguardanti gli assistenti e gli aiuti ospedalieri, determinando, sia pure in base ad esigenze reali quale quella di differenziare i rapporti e di promuovere persone che avessero determinate qualità, uno sconquasso e un conflitto interno in tutti gli ospedali italiani... (*Applausi del senatore Guzzetti*)... e stimolando le *lobbies* ad esercitare una pressione sul Parlamento per provocare il rigetto o l'approvazione di questa norma.

Dopo che la legge finanziaria era divenuta legge dello Stato, il Governo ha presentato una proposta di emendamento che cancellava questa norma della legge finanziaria, e ha assicurato alle categorie e alla stessa Commissione sanità che tale proposta sarebbe stata approvata, ipotecando una decisione sovrana del Parlamento, e in particolare della Presidenza, che giustamente ha dichiarato questa norma estranea all'oggetto del decreto. Ciò ha provocato il legittimo risentimento del senatore Melotto, che è persona serena ed equilibrata, il quale è giunto all'estrema decisione di dimettersi dalle funzioni di relatore su questo provvedimento.

Mi domando se ciò giovi al prestigio del Parlamento e al funzionamento di un servizio cosi delicato come quello sanitario. Questo è stato un aspetto particolare, sia pure molto scabroso e spiacevole, della discussione.

Però vorrei soffermarmi sulla valutazione generale di questo decreto. Certamente è un atto dovuto che ha qualche utilità per il funzionamento dei servizi perchè ripiana un *deficit* evidente. Ma è un atto tardivo perchè un mese fa il Governo ci aveva detto che le somme stanziate nella legge finanziaria erano più che sufficienti a coprire il bilancio. Poi si è dovuto fare un decreto che riconosce che mancavano non quattro spiccioli, ma almeno 5.600 miliardi. (*Commenti dei senatori Azzaretti e Guzzetti*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vorrei rivolgervi la preghiera di abbassare almeno il tono della voce poichè sta parlando un collega.

BERLINGUER. La verità è che non sappiamo ancora esattamente quale sia la spesa reale. C'e su questo un rimpallo di responsabilità e un occultamento di cifre che coinvolge un po' tutti, comprese molte regioni. Abbiamo sentito in settembre e ottobre molte regioni dire che non sarebbero arrivate a dicembre e, pur non avendo finanziamenti aggiuntivi, sono arrivate alla fine dell'anno. Quanto si è verificato per il 1991 si verificherà anche per il 1992, perchè probabilmente esiste un *deficit* di circa 8.000 miliardi nella previsione per il 1992, dando per scontato che il Governo incasserà dai *tickets* quello che ha previsto e che non ci saranno spese aggiuntive, ad esempio, per i ricoveri ospedalieri, dovute proprio alla entità dei *tickets* che spingeranno molti, o per impossibilità di curarsi – quindi per aggravamento della malattia – o per usufruire della gratuità dei servizi, a ricoverarsi negli ospedali. Quindi quel che si riuscirà a comprimere da una parte, sarà speso – maggiorato – dall'altra.

Queste sono le ragioni per cui voteremo contro questo provvedimento, pur riconoscendo che viene incontro a qualche esigenza. Non ci associamo perciò a qualche voce che si è levata in quest'Aula per dichiarare che il Senato dovrebbe rifiutarsi di procedere su questo decreto. Purtroppo, se così facessimo, aggraveremmo, anzichè alleviare, le difficoltà dei cittadini e di coloro che lavorano nel campo sanitario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, intendo esprimere il più vivo rammarico e, per quel che riguarda il Governo, l'assoluta dissociazione dalle ragioni per le quali il relatore ha inteso dimettersi. Come membro del Governo credo di aver compiuto solo un atto di correttezza rispetto ad un accordo di cui lo stesso senatore Melotto si era reso promotore e che io avevo collaborato a raggiungere.

Voglio ricordare la discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per richiamare con esattezza la situazione che si era creata e ribadire il ruolo che il Governo ha inteso svolgere allora e intende svolgere oggi. Non voglio raccogliere le provocazioni del senatore Berlinguer che non ha voluto tener conto delle ragioni esposte; eppure, più volte in passato il Gruppo del PDS ha rivendicato la necessità di ripianare «al buio» le richieste delle regioni, senza tener conto della loro reale motivazione, scontrandosi con il Governo che non riconosceva le spese alle regioni. Però, il senatore Berlinguer non vuole tener conto del fatto che il Governo è riuscito a dimostrare alle regioni che non si trattava di 12.000 miliardi bensì di 6.000, per una serie di ragioni legate anche ai ritardi nella emanazione dei provvedimenti, ragioni che ho prima ricordato. Voglio ricordare al senatore Berlinguer, per sua notizia, che molto spesso, per non dire quasi sempre, è avvenuto che quanto le regioni hanno dichiarato di aver speso in più non è stato utilizzato per richiedere mutui. Bisogna allora che si faccia chiarezza. Il senatore Berlinguer chiede invece di ottenere risultati che si sarebbero potuti raggiungere se si fosse approvata la

legge. Sa bene infatti che il contenimento della spesa mira alla riduzione del disavanzo, e altrettanto bene sa che laddove stanno operando gli amministratori straordinari, cioè in Emilia Romagna e in Veneto, la spesa sanitaria sta passando da un aumento tendenziale del 30 per cento ad uno del 10 per cento. Desidererei perciò che il senatore Berlinguer si attenesse ai fatti anzichè a polemiche che sono inutili rispetto agli obiettivi strategici da conseguire.

Per rimanere alla realtà delle cose ed evitare che si confondano gli atteggiamenti e i comportamenti ricordo che, in sede di discussione del provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria, dissi con chiarezza che il Governo si era trovato di fronte a un emendamento, votato all'unanimità dalla Commissione affari sociali e dalla Commissione bilancio della Camera, relativo alla conferma della validità, in particolare, degli articoli 78 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica, e com'è prassi di entrambi i rami del Parlamento, il Governo si è attenuto a tale voto unanime. Quanto ha dichiarato con molto calore ma scarsa coerenza il senatore Berlinguer non tiene conto che alla Camera l'onorevole Benevelli si era espresso diversamente. L'emendamento introdotto, ripeto non dal Governo, ma da tutti i Gruppi della Camera, è stato firmato infatti anche dall'onorevole Benevelli, che evidentemente si trova in disaccordo col senatore Berlinguer relativamente allo sfascio che quest'ultimo denuncia. Occorre allora che la coerenza venga trovata anche dal PDS al suo interno.

Di fronte dunque a un emendamento votato all'unanimità dalla Commissione affari sociali e dalla Commissione bilancio, il Governo è stato costretto ad inserire la disposizione nel testo poi sottoposto al voto di fiducia. Confermando allora gli articoli del decreto del Presidente della Repubblica e ferma restando la decisione politica che il Governo ha assunto nel momento in cui ha firmato il contratto, e che non rinnega, pur considerando il rispetto per quanto deciso dal TAR, si disse allora da parte degli uffici legislativi del Ministero della sanità e della Presidenza del Consiglio che già si erano verificati infiniti precedenti in cui in Parlamento si erano modificate decisioni assunte ad altri livelli istituzionali.

Con spirito di collaborazione e con l'umiltà che l'occasione richiedeva, mi sono attivato – credo che il senatore Melotto possa darmene atto – e ho ritenuto dovere del Governo operare una sintesi tra Camera e Senato per evitare uno scontro istituzionale frontale tra i due rami del Parlamento. Ho preso contatti allora con i rappresentanti della maggioranza che alla Camera e al Senato sostengono il Governo e abbiamo trovato l'accordo, con la maggioranza della Camera e i Capigruppo della Commissione affari sociali di quel ramo del Parlamento, di dare mandato al relatore della 12ª Commissione del Senato di presentare l'emendamento che molto correttamente il senatore Melotto ha proposto e che abbiamo insieme illustrato alla Commissione bilancio indicandolo come l'occasione che consentiva di risistemare una situazione che sarebbe stata accolta con favore sia alla Camera sia al Senato. È questa la verità dei fatti. Il senatore Melotto ha presentato allora l'emendamento in sede di 12ª Commissione e io ho espresso in proposito il mio parere favorevole. Non vedo quindi come il Governo possa essere chiamato in causa su impegni

assunti e non mantenuti. Quando questo articolo, che è stato il risultato di una lunga riflessione – e lo dico alla maggioranza che qui sostiene il Governo affinchè se ne faccia carico, dal momento che il Governo deve rispondere anche a chi lo appoggia alla Camera – è stato modificato, il Governo, per non perdere la faccia presso l'altro ramo del Parlamento, ha dichiarato di non essere favorevole alla modifica di quanto concordato. È questo l'unico atto che ho compiuto e non vedo quale responsabilità posso avere rispetto alle decisioni assunte dalla Presidenza del Senato, alle quali mi rimetto. Mi chiedo che responsabilità possa avere il Governo per le decisioni assunte dal Senato.

Vorrei che il senatore Melotto mi ascoltasse; credo, come Ministro dell'attuale Governo, di avere sempre sottolineato il ruolo fondamentale che il senatore Melotto ha svolto in seno alla 12ª Commissione. Ebbene, io non ho fatto altro che testimoniare la coerenza del comportamento del Ministro che aveva assunto un impegno con i deputati e ho solo indicato la volontà di non perdere la faccia di fronte all'altro ramo del Parlamento. Mi sono permesso soltanto di ricordare all'Assemblea e al Presidente, nel caso in cui fossero stati dichiarati proponibili gli emendamenti, che era stato raggiunto un accordo anche con il senatore Melotto. Infatti ieri, lo stesso Vice Presidente della 12ª Commissione aveva detto che tutti gli emendamenti erano improponibili: sulla base di questo parere mi sono permesso di avvertire gli uffici della Presidenza che avrei fatto mio l'emendamento presentato dal relatore per evitare che la Camera dei deputati mi accusasse di essere venuto meno all'accordo intercorso.

Per quanto mi riguarda, signor Presidente, confermo la volontà di rispettare quell'accordo e credo che un ramo del Parlamento non mi possa chiedere, in una fase delicata della legislatura, di fronte ad un provvedimento così importante e alla sottoscrizione di uno specifico accordo, di patteggiare da un lato e di contestare o disattendere dall'altro. Io ho voluto solo dare testimonianza della volontà di rimanere fermo a quell'accordo, di cui è stato garante e lo è tuttora lo stesso senatore Melotto. Se poi questo emendamento dovesse essere ripresentato per la volontà del Senato di riaprire la discussione – descrivo solamente l'ipotetico orientamento del Governo – facendo mia la proposta modificativa e per dimostrare coerenza di comportamento, rimetterei all'Aula la decisione finale sull'emendamento stesso.

Non capisco le reazioni nei confronti della decisione assunta dalla Presidenza del Senato, della quale prendo atto.

AZZARETTI. Dovevate prendere l'impegno con noi.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Quale impegno con voi? Io ho detto soltanto di riprendere una posizione che è stata sottoscritta, illustrata e che è esattamente riportata nei verbali della Commissione bilancio. Alla Commissione bilancio del Senato io ho detto che si era raggiunto un accordo che sarebbe stato trasferito nel decreto-legge sulla base della presentazione di un emendamento del relatore. Se quell'emendamento viene travolto, ho il dovere di dimostrare coerenza all'altro ramo del Parlamento in cui ho anche sottoscritto la stessa proposta. Per questo motivo, se fosse stato deciso da parte del Senato di considerare ammissibili gli emendamenti, nel momento in cui fosse

stato proposto quello che il relatore aveva presentato, che aveva poi ritirato e che io avevo fatto mio, mi sarei rimesso all'Aula per dimostrare che c'era stata da parte del Governo quella coerenza che, ritengo, i deputati mi avrebbero richiesto.

Questo è quanto avrei fatto, ripeto, e se mi sarà data occasione di farlo questo è quanto farò.

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, le anticipo in dichiarazione di voto che non sono in condizione in questo momento di dichiarare il comportamento del Gruppo democristiano, e non perchè siamo contrari al contenuto del decreto-legge, visto che ovviamente sosteniamo il Governo e lo sosterremo anche con questo provvedimento. Mi sembra tuttavia che le questioni emerse nel corso del dibattito e soprattutto alcune prese di posizione, consiglino di prendere tempo sulla questione.

Non ci sembra in questo momento di essere in condizione di esprimere serenamente il nostro giudizio, e soprattutto il voto finale. Per questo la pregherei innanzitutto, signor Presidente, di invitare il relatore a riprendere il suo posto, in maniera che si possa accogliere l'invito del Governo a riconsiderare la materia degli emendamenti che sono stati accantonati o comunque dichiarati improponibili. In secondo luogo, le chiederei una sospensione di mezz'ora al fine di poter fare una riflessione ponderata, seria, per vedere come si può uscire da questo labirinto.

La proposta che avanzo, signor Presidente, è di sospendere la votazione e di dare mezz'ora di tempo agli interlocutori per comporre la questione.

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

DIONISI. Per fare una dichiarazione di voto sugli emendamenti. Visto che altri colleghi l'hanno fatto, vanno anche sviluppate alcune considerazioni circa le modalità di svolgimento del dibattito al quale abbiamo assistito.

PRESIDENTE. Il senatore Signorelli ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto e dovrei dare la parola a lui. Successivamente la darei a lei per dichiarazione di voto. (*Commenti del senatore Maffioletti*). È chiaro che l'emendamento non c'entra più.

Da parte del senatore Aliverti è stata avanzata la richiesta di sospendere le dichiarazioni di voto per dare la possibilità ai Gruppi, dopo quanto ha detto il Governo, di riflettere sulla votazione che si sta per affrontare.

FLORINO. Ad «un» Gruppo!

PRESIDENTE. Si è creata una situazione per cui probabilmente una riflessione da parte di tutti i Gruppi prima della votazione potrebbe tornare utile all'espressione del voto, quindi non soltanto per il Gruppo

della Democrazia cristiana ma probabilmente per tutti i Gruppi. Giacchè non vi è un altro punto all'ordine del giorno, credo che una sospensione fino alle 18,30 potrebbe giovane all'espressione del voto da parte dei Gruppi. (*Commenti del senatore Maffioletti*). Non è la prima volta che succede, senatore Maffioletti.

MAFFIOLETTI. Ma ci vuole l'unanimità per queste cose!

PRESIDENTE. Infatti stavo dicendo che se non ci sono opposizioni da parte dei vari Gruppi si potrebbe immaginare una sospensione dalle ore 18 alle ore 18,30, per poi riprendere con le ulteriori dichiarazioni di voto previste e la votazione del provvedimento.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, se il Gruppo della Democrazia cristiana è incerto sul voto siamo disponibilissimi a consentire una mezz'ora di riflessione. Però vorrei richiamare il fatto che eravamo in sede di votazione finale e che quindi non si può introdurre alcun nuovo elemento che distorca questo cammino.

PRESIDENTE. Su questo siamo perfettamente d'accordo: non si ritorna indietro. Si sospende per dare ai Gruppi la possibilità di fare una riflessione circa il voto, ma non si torna indietro.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,30*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei comunicare le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, la quale ha stabilito che le Commissioni proseguiranno nel corso dell'odierna settimana la trattazione del decreto-legge sulle privatizzazioni. L'esame di tale decreto da parte dell'Assemblea inizierà dal prossimo partedì 21 gennaio nella mattinata e terminerà presumibilmente il suo *iter* entro la sera di mercoledì 22 gennaio.

Domani, giovedì 16, l'Aula affronterà numerosi argomenti per i quali è richiesta la presenza del numero legale. Si tratta del disegno di legge sui lavoratori presso i seggi elettorali; delle norme elettorali per il Senato (nello schema del senatore Mancino); del disegno di legge sulle schede elettorali; delle autorizzazioni a procedere; del ruolo degli uffici postali e

del provvedimento sull'edilizia residenziale pubblica. Alle 11,30 è prevista la particolare «concentrazione» ai fini del numero legale.

Dovrà essere affrontato, da domani pomeriggio anche il provvedimento sull'obiezione di coscienza e, prolungando i lavori a venerdì (certamente almeno alla seduta antimeridiana), il decreto-legge relativo all'amministrazione della giustizia, che scade venerdì prossimo, nonchè, se trasmesso dalla Camera - le ultime notizie fanno supporre che ciò avverrà nella tarda serata di domani, per cui dovremo affrontarlo venerdì - il provvedimento concernente le «superprocure», che richiederanno anch'essi una presenza consistente di senatori in Aula. Come ho già detto, cercheremo di accorpare tutte le votazioni che richiedono la presenza del numero legale in un'unica fase della seduta antimeridiana di domani a partire dalle ore 11,30.

La prossima settimana, a partire da martedì mattina - secondo il calendario - esamineremo, oltre al decreto-legge sulle privatizzazioni, quello sui comuni danneggiati dalle ostilità in Jugoslavia, nonchè i disegni di legge, la cui discussione è stata già avviata in questi giorni, e dei quali deve essere completato l'*iter*, relativi ai pedaggi autostradali, al Ministero degli esteri, alle opere librarie e alla caccia.

Ricordo poi - è questo un fatto di particolare importanza per il Senato, che chiude un lungo capitolo di disparità - che il primo provvedimento all'ordine del giorno di giovedì prossimo sarà l'esame del Regolamento per la Giunta delle elezioni, che noi affronteremo domani in sede di Giunta del Regolamento (per cui ci saranno ulteriori emendamenti) e che copre un vuoto che risale alla prima legislatura repubblicana; quindi ha un certo valore affettivo nella vita e nella storia del Senato.

Non ho potuto aggiungere invece altri elementi per quanto riguarda la concatenazione fra il nostro lavoro e gli sviluppi della situazione politica perchè non ero in grado di offrire ulteriori elementi ai colleghi rispetto a quelli di cui già disponevo nella seduta precedente.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1992.

- Disegno di legge n. 3053 - Norme sui lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1776-*bis*-B - Norme elettorali per il Senato (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 3158 - Riproduzione a colori schede di votazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2559 - Pubblicità sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 24 gennaio 1992.

Giovedì	16	gennaio	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	16	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Venerdì	17	»	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	17	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)

- Disegno di legge n. 3053 – Norme sui lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1776-*bis*-B – Norme elettorali per il Senato (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 3158 – Riproduzione a colori schede di votazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto con la presenza del numero legale*)
- Autorizzazioni a procedere in giudizio (*elenco allegato*) (*voto con la presenza del numero legale*)
- Seguito del disegno di legge n. 2837 – Ruolo uffici postali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*per il solo voto finale con la presenza del numero legale*)
- Seguito del disegno di legge n. 2962 – Edilizia residenziale pubblica (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2941 (e connessi) – Obiezione di coscienza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 3151 – Conversione in legge del decreto-legge sull'amministrazione della giustizia (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 17 gennaio 1992*)
- Disegno di legge n. 3066-B – Conversione in legge del decreto-legge sulle super procure (*Ove modificato dalla Camera dei deputati - scade il 20 gennaio 1992*)
- Interpellanza con procedimento abbreviato ex articolo 156-*bis* del Regolamento del senatore Azzaretti sugli amministratori delle USL

Le votazioni che richiedono la presenza del numero legale dovranno aver luogo in un'unica fase nella seduta antimeridiana di giovedì 16 gennaio.

Martedì	21	gennaio	(*antimeridiana*) (h. 10,30)
»	21	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Mercoledì	22	»	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	22	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Giovedì	23	»	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	23	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Venerdì	24	»	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	24	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30)

- Disegno di legge n. 3156 - Conversione in legge del decreto-legge sui comuni italiani colpiti dalla crisi in Jugoslavia (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 gennaio 1992*)
- Disegno di legge n. 3150 - Conversione in legge del decreto-legge sulle privatizzazioni (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 febbraio 1992*) (*collegato alla manovra finanziaria*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Regolamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Disegno di legge n. .... - Contenimento spese elettorali (*Ove approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2854 - Caccia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Seguito del disegno di legge n. 2025 - Riforma Ministero affari esteri
- Disegno di legge n. 2331 - Pedaggi autostradali
- Seguito del disegno di legge n. 2048 (e connessi) - Credito agrario
- Disegno di legge n. 1102 (e connessi) - Opere librarie
- Disegno di legge n. 2559 - Pubblicità sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi in ore non coincidenti con le votazioni dell'Assemblea.

Autorizzazioni a procedere in giudizio

- *Doc.* IV, n. 98 - senatore Innamorato
- *Doc.* IV, n. 100 - senatore Cuminetti
- *Doc.* IV, n. 101 - senatore Giacovazzo
- *Doc.* IV, n. 102 - senatore Bissi
- *Doc.* IV, n. 103 - senatore Bossi

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia solo qualche istante per motivare una riserva del mio Gruppo sull'insieme del calendario. Ciò, non tanto per il merito: anzi, da questo punto di vista desidero sottolineare il fatto che il mio Gruppo ha dato un contributo perchè fossero anticipate le questioni pronte da tempo e che attendono una conclusione legislativa, come l'obiezione di coscienza, le norme sulla caccia, le misure per la trasparenza - o almeno un tentativo di trasparenza - della campagna elettorale.

La riserva che qui manifesto nasce dal fatto cui lei faceva cenno nella frase finale del suo intervento e non riguarda quindi il Presidente del Senato, ma il Governo. Quest'ultimo tiene appeso il Parlamento ad un filo e il Parlamento non sa di che morte morirà, quando saranno organizzati i suoi funerali, quale sarà l'occasione per ascoltare quella preannunziata (ormai da parecchio tempo) esposizione del Presidente del Consiglio sul venir meno della legislatura. Non sappiamo neppure che intendimento abbia il Governo relativamente al modo di concludere quella esposizione: se, come noi chiediamo, attraverso un dibattito e con adempimenti conseguenti o se soltanto con il ripetersi della solita vecchia manfrina di un Presidente del Consiglio che passa di qui per dire che il suo compito è ormai esaurito, si alza e va al Quirinale, mentre il Parlamento se ne va a casa.

Questo rapporto del Governo con il Parlamento è scorretto, non è accettabile. Di qui la ragione di fondo della riserva che manifesto sull'insieme del calendario, che peraltro non poteva che essere predisposto se non nel modo che lei, signor Presidente, ha qui illustrato. Sul merito delle varie questioni ogni Gruppo è ovviamente libero di assumere l'atteggiamento che riterrà, e per quello che attiene al decreto sulle privatizzazioni è evidente che preannuncio fin d'ora il massimo di opposizione da parte del Gruppo che rappresento. Ma la riserva è politica e attiene ai rapporti tra Governo e Parlamento.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, nonostante che il calendario da lei esposto contenga elementi positivi, che noi abbiamo anche contribuito a determinare (come il fatto che finalmente si discuta la legge sull'obiezione di coscienza), il Gruppo della Rifondazione comunista vota contro di esso e ne propone uno alternativo. Votiamo contro questo calendario perchè in esso è incluso il disegno di legge di conversione in legge del decreto sulle privatizzazioni.

Noi, raccogliendo anche molte valutazioni che vengono da varie parti politiche, riteniamo questo decreto un «atto osceno» che si vuole compiere in un luogo pubblico, e non possiamo ad esso consentire. È un decreto ignobile che viene fatto ingoiare al Parlamento alla fine della leglislatura in un modo capzioso. Quindi noi non possiamo – l'ho già dichiarato in Conferenza dei Capigruppo – consentire e non approveremo mai un calendario che contenga questo decreto; ciò significa che sul decreto condurremo la battaglia più forte e ad oltranza. Ho precisato nella Conferenza dei Capigruppo e ripeto qui che questa battaglia non si configura però in termini ostruzionistici, poichè ho ascoltato dalla voce dei Presidenti di Gruppo, compreso il Presidente del Gruppo democristiano, la volontà di intervenire nel merito del decreto. Dunque, se vi sarà la volontà di intervenire nel merito di questo decreto, noi, che votiamo contro la sua inclusione nel calendario, ci confronteremo con gli altri Gruppi. Ma al decreto, come esso arriva dalla Camera, noi esprimiamo la piu completa, aspra, intransigente opposizione e per questo rifiutiamo il calendario, proponendone, signor Presidente, uno alternativo nel quale sia espunto il provvedimento sulle privatizzazioni. Tanto più che il resto degli argomenti nell'attuale struttura è assai difficile che possa avere il tempo di essere discusso.

Mi consenta infine, signor Presidente, di aggiungere una questione, che ho sollevato nella Conferenza dei Capigruppo e che non riguarda il calendario. Fin d'ora i senatori di Rifondazione comunista dichiarano che ritengono del tutto illegittima, infondata, fuori della Costituzione l'idea che il Presidente del Consiglio possa venire qui ad annunciare la fine della legislatura. Il Presidente del Consiglio può venire ad annunciare la fine del suo Governo, questo è padrone di farlo, è suo diritto, ma non può mantenere il Governo e sciogliere il Parlamento: sarebbe veramente un capovolgimento della Costituzione. Ho già detto e ripeto qui che la questione per noi non è quella dello scioglimento, perchè da tempo riteniamo che questo Parlamento abbia esaurito la sua funzione e si debba quindi scioglierlo per andare alle elezioni: prima vengono, meglio è. Però non accettiamo uno stravolgimento costituzionale. Il Governo viene qui e ci comunica che esso ha finito di esistere. Benissimo: dopodichè va dal Presidente della Repubblica e rassegna le dimissioni; poi il Presidente della Repubblica esplorerà altre possibilità. Ma il Governo non può rimanere in carica e chiedere che il Parlamento sia sciolto: si andrebbe contro la Costituzione italiana.

Preannuncio su questo punto una questione di grande rilievo per noi; e aggiungo che non è nemmeno pensabile – ma ritengo che questo non accadrà – che il Presidente del Consiglio venga a fare un'esposi-

zione con il Senato muto. Se il Presidente del Consiglio svolge delle comunicazioni, il Senato ha il diritto di discuterle. (*Applausi del senatore Modugno*).

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi sulle mie comunicazioni, faccio presente ai colleghi che il senatore Libertini propone l'espunzione dal calendario del decreto sulle privatizzazioni.

Metto perciò ai voti tale proposta del senatore Libertini.

Non è approvata.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto confermato il calendario dei lavori da me precedentemente comunicato.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3097.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, la ringrazio, ma è la prima volta che accade che ad un senatore viene concessa la facoltà di parlare e all'improvviso, senza un evidente motivo, egli viene lasciato «secco» di fronte al microfono, impedito a farlo. Ho compreso subito dopo che improvvise «bizze» che sono sorte tra il Gruppo della Democrazia cristiana e la Presidenza, contro il Ministro della sanità erano una cosa seria e che avrebbero prodotto conseguenze gravi. La ringrazio e questa volta spero di poter portare fino in fondo il mio intervento, che non sarà certamente benevolo, come non lo sono mai stati, soprattutto quando si tratta di materia che attiene alla sanità.

È un tema abbastanza scontato da parte nostra, come possono essere scontate le mie parole. Voglio ricordare, sotto il profilo storico, personale che il primo intervento che feci in quest'Aula riguardò un decreto-legge che mi lasciò sbalordito: esso riguardava il ripiano del debito consolidato delle unità sanitarie locali per il 1983. Lo trovavo

scandaloso, nonostante che ormai avessi amaramente constatato quali fossero i comportamenti nella gestione delle unità sanitarie locali da parte dei partiti che partecipavano alla loro lottizzazione. Evidentemente ero ancora molto ingenuo, nonostante l'esperienza di operatore della sanità, e quindi vicino alla realtà sanitaria del paese. (*Brusìo in Aula*).

SANESI. Potreste ascoltare il collega che parla!

SIGNORELLI. Hanno da trattare altri argomenti, ma questo non importa, perchè noi tenacemente continueremo a parlare. Chi vuol ascoltare ascolterà: rimarrà scritto nelle effemeridi di questo strano Parlamento.

Ma non è del tutto scontato quello che voglio dire: quando si viene a dire pomposamente in questo testo di cui si chiede la conversione che si è evidenziata la necessità di dover integrare ancora una volta il Fondo sanitario nazionale di parte corrente per poter portare denaro fresco nelle casse delle unità sanitarie locali, le quali ne hanno saccheggiato i bilanci, che pur sono fatti nella previsione, sulla base dell'aumento tendenziale inflattivo...

SANESI. Signor Presidente, almeno il Ministro dovrebbe restare al banco del Governo!

SIGNORELLI. Si vede che tutto sommato quello che dico non interessa!

PRESIDENTE. Ora non esageriamo: che il Ministro non segua per un attimo una dichiarazione di voto non è un fatto drammatico. Gli altri colleghi stanno attenti come ritengono di fare. Prego, senatore Signorelli, prosegua pure.

SIGNORELLI. Se pure nel bilancio di previsione, come dicevo, è contemplata una erogazione del Fondo sanitario, quanto meno uguale al tasso di inflazione tendenziale, questa volta era stata concessa una somma pari ad un incremento dell'11 per cento, che praticamente è il doppio dell'incremento inflattivo previsto. Questo però non è bastato: siamo dovuti arrivare a concedere alle unità sanitarie locali un aumento pari al 22 per cento per il 1991. Questo è scandaloso; è una cosa che non tolleriamo.

Se avessimo avuto da parte delle USL nel 1991 una inversione di rotta, cioè un'assistenza meno approssimativa e meno a rischio, avremmo anche potuto giustificare un aumento della dotazione del Fondo sanitario di parte corrente di ulteriori migliaia di miliardi; ma non mi pare che a questa percentuale di aumento del 22 per cento da parte del sistema sanitario affidato alle USL, sia pure in mano agli amministratori provvisori, abbia corrisposto un aumento dell'efficienza dei servizi e dell'efficacia dell'assistenza sanitaria in termini corrispondenti. Invece, mi sembra che la sanità versi sempre di più in stato di coma profondo; non può costare il 22 per cento in più un organismo ridotto in tale maniera!

Fino a pochi giorni fa si è votata una legge finanziaria che prevede un apporto da parte dell'utenza di 4.000 miliardi per ridurre il *deficit* globale dello Stato mentre ora si pretende di spendere molto di più di quella somma che verrà rastrellata dalle tasche degli utenti a favore degli imperi elettorali dei partiti delle USL. Certamente, siamo nel clima elettorale, la rete della corruzione «porta a porta» sta per scattare ancora una volta e le USL sono le idrovore attaverso cui è facile fare del clientelismo; e saranno nuovamente messi in atto tutti i perversi meccanismi per aumentare la dotazione elettorale dei partiti degli scandali.

Un posto letto nel più vituperabile ospedale pubblico può costare da 600.000 lire a un milione e 200.000 lire come retta quotidiana, per vivere, in genere, nelle condizioni che tutti voi potete immaginare anche senza visitare gli ospedali, solo registrando quello che ci viene descritto dai *mass media* ogni giorno. Abbiamo le morti ospedaliere, il rischio dell'assistenza, una deficiente tutela del bene salute, bene primario; lo Stato ha nondimeno affidato questa tutela a quelle agenzie per affari privati nelle quali si sono trasformate le USL.

Non possiamo assolutamente dare il nostro voto favorevole a quest'ultimo sopruso che va a premiare i partiti del potere. Ricordo ancora una volta quello che ho detto in due legislature e spero di dire anche nella prossima. Le cose non cambieranno, fino a quando il pubblico denaro non sarà affidato ad istituzioni diverse. Non siete stati capaci di portare a termine quel processo di rinnovamento del servizio sanitario attraverso la legge di riforma sanitaria.

Ci sono stati due anni di discussioni inutili e questa sera abbiamo assistito ad uno scontro tra il Ministro della sanità e una parte importante della maggioranza, la Democrazia cristiana, per un emendamento a questo decreto-legge; un emendamento non da niente, era un tentativo per evitare il *caos* dell'assistenza ospedaliera (che si accentuerà per la mancanza della legge di riordino). Attraverso quell'emendamento si sarebbe potuta bloccare la situazione che si va preparando. Che poi sia saltato per colpa del Ministro l'accordo che avevate raggiunto non mi interessa. Quello che è avvenuto questa sera non è soltanto una bizza, ma autentica, incontenibile ribellione da parte di chi si è richiamato alla onestà dei colleghi democristiani.

Vogliamo assicurare il Gruppo democristiano che nei banchi della opposizione vi è altrettanta consolidata onestà.

Non possiamo tollerare quello a cui abbiamo assistito questa sera in questa Aula: l'arroganza di un Ministro che dovrebbe invece avere comportamenti diversi e mantenere gli impegni presi fino a ieri sera per sostenere il famoso emendamento al quale avevo dato il personale assenso a nome del MSI-DN.

Di fronte a tanta immoralità, a tanta incompetenza e tendenza a fare della sanità una cosa priva di corrispondenza con qualsiasi paese occidentale, dichiaro nuovamente e con voce forte il voto negativo, di riprovazione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. (*Applausi dalla destra*).

Richiamo al Regolamento

LIBERTINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Devo segnalare che mentre poco fa qui si discutevano gli emendamenti e si costringevano dunque i senatori che tali emendamenti avevano presentato ad assicurare la loro presenza in Aula, la Commissione lavoro e previdenza sociale ha discusso e approvato un provvedimento dai contenuti gravissimi che toglie il diritto alla mensa ai lavoratori dipendenti, producendo un ritorno all'indietro di quarant'anni. Non è però sui contenuti di tale provvedimento che voglio qui soffermarmi. Voglio dire invece che non è possibile che i colleghi del mio Gruppo siano stati privati della possibilità di intervenire e di presentare emendamenti a quel testo perchè costretti a stare in Aula.

Si riproduce allora l'inconveniente che già altre volte ho denunciato: la contestualità dei lavori di Aula e Commissione è un veleno per l'Assemblea e menoma i diritti dei parlamentari, in particolare di quelli che appartengono ai Gruppi meno numerosi.

La prego allora, signor Presidente, di porre il problema al presidente Spadolini e di segnalare questo nuovo incidente sia per evitare che se ne verifichino ancora altri in futuro, sia per accertare la validità di una seduta a cui alcuni parlamentari sono stati inibiti dal partecipare. È questa la verità dei fatti.

Poniamo questo problema con serietà; semmai ricorreremo anche alla Giunta del Regolamento, intanto lo sottoponiamo all'attenzione della Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, prendo atto della sua dichiarazione. Posso intanto dirle che proprio io mi ero reso promotore di opportune telefonate per avvertire le Commissioni che in Aula si stava votando.

LIBERTINI. La ringrazio per questo. È ancora più grave che abbiano continuato.

Ripresa della discussione

CONDORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CONDORELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo molto rispettosi della decisione della Presidenza di dichiarare improponibili gli emendamenti approvati all'unanimità dalla Commissione igiene e sanità del Senato e siamo ancora molto favorevoli al contenuto del decreto sul ripiano dei debiti, che consideriamo importante. Desideriamo però anche che siano rispettati gli impegni che il Governo aveva assunto con la maggioranza in sede di discussione in terza lettura

del disegno di legge n. 3004. Io stesso ho partecipato alla riunione della maggioranza con il Governo, e ad essa hanno partecipato anche dei colleghi deputati, proprio al fine di approvare gli emendamenti che poi sono stati proposti. In quell'occasione – ed era anche giusto che fosse così – ci si disse anche che non potevamo presentare emendamenti perchè altrimenti si sarebbe resa necessaria una quarta lettura del provvedimento con il pericolo dell'esercizio provvisorio. Riteniamo però che quegli accordi debbano essere rispettati; non si tratta infatti di questioni marginali, bensì di questioni estremamente importanti per quanto concerne il funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Pertanto noi del Gruppo della Democrazia cristiana – e lo dico con grande rincrescimento – non ci troviamo nelle condizioni di dare il nostro voto favorevole al decreto-legge. Ovviamente il Governo può riformularlo tenendo conto degli impegni che solennemente, davanti a tutti, ha assunto con la maggioranza, con i responsabili dei partiti. Oltretutto, questo non rappresenta neanche un danno dal punto di vista finanziario, dal momento che, essendo quello che stiamo discutendo un decreto-legge, le disposizioni in esso contenute sono funzionanti. Si tratta allora semplicemente di predisporre e approvare un nuovo decreto che contenga quanto proposto dagli emendamenti considerati improponibili. (*Applausi dal centro*).

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, perchè ciò rimanga chiaro non soltanto agli atti del Parlamento ma anche ai mezzi di informazione, vorrei ribadire che il Governo intende mantenere i propri impegni.

Il Governo si è impegnato presso la Commissione bilancio ed ha anche distribuito informalmente l'emendamento che poi il relatore Melotto ha presentato nella Commissione sanità. Il senatore Melotto poi ha ritirato l'emendamento (il presidente Andreatta ne è testimone, come il senatore Bonora che ne prese atto) che è quello che io ho sottoscritto facendolo mio. Ritengo che questo sia il segno più evidente, non soltanto della volontà, ma anche dell'impegno forte, sincero e corretto che il Governo intende rispettare.

Voglio ricordare inoltre che era noto che il decreto-legge di cui si parlava per l'inserimento di quell'emendamento era già stato presentato. Quindi il Governo non è venuto meno ad impegni nel presentare un decreto nel quale si inseriva un emendamento concordato con la maggioranza. Si trattava anche – e credo che questo sia compito del Governo – di cercare una sintesi tra i due rami del Parlamento su un provvedimento che il Governo aveva approvato nella sua maggioranza attraverso l'adesione a quell'emendamento. Anche in Aula, in sede di votazione del provvedimento di accompagnamento alla finanziaria sia il relatore che il Governo hanno detto che vi sarebbe stato il voto favorevole alla legge finanziaria in considerazione dell'inserimento dell'emendamento che la Commissione bilancio già conosceva, cioè l'emendamento del relatore che il Governo qui insiste perchè venga inserito.

Non vorrei, senatore Condorelli, che il Gruppo di maggioranza relativa pensi che il Governo non voglia o non intenda rispettare gli impegni. Come rappresentante del Governo, mi attengo a quello che la Presidenza del Senato ha stabilito. Se mi è consentito, e se il Presidente De Giuseppe mi perdona l'osare, voglio ricordare (naturalmente il presidente De Giuseppe non ne era a conoscenza, così la Presidenza del Senato, però resta agli atti del Parlamento) – e me ne può dare atto il senatore Bonora per aver ripreso anche lui questo discorso – che in sede di dichiarazione di voto si disse che si compensava una norma che la maggioranza del Senato non gradiva o non accettava con una correzione nell'ambito del decreto-legge.

Gli emendamenti concordati erano due e tutti dissero allora di accettarli come integrazione: si trattava dell'emendamento 4.0.4 e dell'emendamento 4.0.3, presentato dal relatore alla Camera, che il Governo ha sottoscritto ed intende sottoscrivere. Io ho un'esperienza limitata dei Regolamenti e non vorrei con questo osare più di quanto si può, o più di quanto è correttamente consentito fare al Governo, ma se si fa la cronaca dello svolgimento dei lavori dell'Aula e si riprendono gli stenografici, si ritrova che c'erano dichiarazioni formali sia del relatore sia del presidente Andreatta su questi due esclusivi ed unici emendamenti, che sono gli unici due che rientravano nell'ambito dell'accordo che allora si stabilì.

Signor Presidente, alla luce della mia scarsa conoscenza dei Regolamenti il mio non vuole apparire un invito alla Presidenza, la cui decisione è in ogni caso inappellabile. Però mi permetto di fare queste considerazioni per ricordare a me stesso e al Senato che non ci sono incoerenze nei comportamenti del Governo. Per tali considerazioni chiedo se si può fare un'eccezione; in quella sede non era logico che la Presidenza del Senato la facesse, ma nessuno ha sollevato l'eccezione per non rendere ammissibili due emendamenti che, al di là delle regole, rispondevano ad un accordo che mi sembrava molto ampio.

L'invito che il senatore Condorelli del Gruppo della Democrazia cristiana rivolge al Governo di ripresentare il decreto-legge così com'è con l'inserimento di queste due norme produce effetti negativi per il rinvio della capacità operativa delle misure adottate. In tal modo rinvieremmo di un mese e mezzo la contrazione di mutui che servono a compensare passività e che danno stabilità e garanzia di funzionamento al Servizio sanitario nazionale. Se mi è consentito, vorrei pregare la Presidenza del Senato di tenere conto di queste considerazioni, mostrando forse una qualche forma di mancanza di rispetto formale del Regolamento; ma possiamo vedere se tutti i Gruppi sono d'accordo.

CROCETTA. Ma su che cosa?

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Senatore Crocetta, il problema riguarda la contrazione di mutui per spese già effettuate e che danno stabilità all'assistenza ospedaliera. Non si può prentendere di far funzionare le strutture quando poi non si danno garanzie economiche.

MERIGGI. Bisognava farlo con la legge finanziaria e non arrivare fin qui.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Se tutti i Gruppi sono d'accordo e si mette la Presidenza del Senato in condizione di autorizzare la possibilità di emendare il decreto-legge, ritengo che si presti un servizio utile al paese, piuttosto che aspettare che il Governo, su invito della Democrazia cristiana, e ritengo di tutta la maggioranza, ripresenti lo stesso decreto-legge con due correttivi tecnici che il Governo comuque qui accetta e che la maggioranza vuole, ma che per giusti motivi non possono essere inseriti. So bene di rivolgere un appello ad un'Aula da cui emerge un'opposizione molto convinta nel merito; ma coloro che si occupano della sanità - senatore Meriggi, lo sa bene anche lei - conoscono gli effetti che potrebbero prodursi approvando questo provvedimento. Questo può essere un atto di solidarietà istituzionale...

MERIGGI. Ma il decreto-legge ha effetto immediato, altrimenti non ha senso.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. ...che può consentire di evitare il pericolo della mancata conversione, per il periodo particolare nel quale ci troviamo.

Volevo fare queste considerazioni per dire che obiettivamente non vi è materia di contenzioso. Il Governo, nel fare proprio un emendamento ritirato dal relatore, ha voluto soltanto dimostrare all'altro ramo del Parlamento di essere coerente con le decisioni assunte. Ma per quell'emendamento il Governo si rimette all'Aula e non pone un problema di vincolo di maggioranza, per dare in tal modo al Senato la libertà di esprimersi come vuole rispetto alla posizione che il Governo ritiene di dover mantenere, così come era stato concordato, ma che legittimamente la maggioranza può ritenere di cambiare in qualche modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho accettato - ritenendo in questo caso compito del Presidente farlo - una procedura conclusiva della votazione di questo disegno di legge certamente discutibile dal punto di vista del nostro Regolamento. A questo punto chiedo la collaborazione di tutti voi affinchè la Presidenza possa condurre in modo corretto la conclusione dei lavori. Non si può più parlare qui di emendamenti che giuridicamente non esistono: la Presidenza li ha dichiarati inammissibili ed ha ritenuto di motivare anche le ragioni della dichiarazione di inammissibilità.

È questo un compito che spetta alla Presidenza, che si è assunta le sue responsabilità.

Ora, siamo in sede di dichiarazioni di voto e la Presidenza non può più accettare tentativi di modificare il rigoroso andamento dei lavori parlamentari nel rispetto del Regolamento che è - per quanto riguarda la Presidenza stessa - non una facoltà bensì un dovere. Il Governo, ove lo ritenga e se esistono le ragioni per farlo, ha i suoi strumenti per agire.

Da questo momento in poi il Governo si regolerà come crede, ma la Presidenza a questo punto può solamente chiedere ai rappresentanti dei Gruppi se desiderano svolgere ulteriori dichiarazioni di voto e, non appena saranno concluse tali dichiarazioni, mettere ai voti il disegno di legge di conversione.

Pertanto, poichè non vi sono altri colleghi che chiedono di intervenire in sede di dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Non è approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 16 gennaio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati GHEZZI ed altri. - Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (3053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. MANCINO ed altri. - Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica (1776-*bis*-B) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica - Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Deputati MOTETTA ed altri. - Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista (3158) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Autorizzazioni a procedere in giudizio (*elenco allegato*) (*Votazioni a scrutinio segreto con la presenza del numero legale*).

III. Votazione finale del disegno di legge:

Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2837) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BOTTA ed altri; FERRARINI ed altri; FERRARINI ed altri; BULLERI ed altri; SAPIO ed altri; FERRARINI ed altri; SOLAROLI ed altri. – Norme per l'edilizia residenziale pubblica (2962) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTO ; FERRARI MARTE ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– BOZZELLO VEROLE ed altri. – Integrazione alla legge sull'obiezione di coscienza (72).

– CECCATELLI ed altri. – Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo (248).

– BOATO e STRIK LIEVERS. – Regolamentazione del servizio civile alternativo (1080).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1991, n. 365, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia (3151) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, recante coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata (3066-B) (*Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

VI. Interpellanza con procedimento abbreviato ex articolo 156-*bis* del Regolamento (*testo allegato*).

Autorizzazioni a procedere in giudizio

1. Nei confronti del senatore Innamorato, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; e agli articoli 81, capoverso, 110 e 323, capoverso, in relazione all'abrogato articolo 324, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso d'ufficio) – *Relatore* DI LEMBO (*Doc.* IV, n. 98).

2. Nei confronti del senatore Cuminetti, per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) – *Relatore* CORRENTI (*Doc.* IV, n. 100).

3. Nei confronti del senatore Giacovazzo, per il reato di cui all'articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) – *Relatore* FRANCHI (*Doc.* IV, n. 101).

4. Nei confronti del senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 444 e 452 del codice penale e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (commercio di sostanze alimentari nocive; fornitura di acque destinate al consumo umano senza i previsti requisiti di qualità) – *Relatore* CORRENTI (*Doc.* IV, n. 102).

5. Nei confronti del senatore Bossi, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma del codice penale, 13 e 21 legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) – *Relatore* PINTO (*Doc.* IV, n. 103).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 648

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6121. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava» (3156) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data odierna, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5845. – Deputati MOTETTA ed altri. – «Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista» (3158) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data odierna, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MICOLINI, BEORCHIA, SALERNO, MORA e GIAGU DEMARTINI. – «Concessione di un contributo per la celebrazione del IV centenario della fondazione della città di Palmanova (Udine)» (3157);

MANZINI e AGNELLI Arduino. – «Prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3159).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MURMURA ed altri. – «Modifiche alle leggi 16 marzo 1987, n. 118 e 18 maggio 1967, n. 394, disciplinanti la Scuola archeologica italiana con sede in Atene» (3023), *con il seguente nuovo titolo*: «Modifiche all'articolo 8 della legge 18 maggio 1967, n. 394, e alla legge 16 marzo 1987, n. 118, recanti la disciplina della Scuola archeologica italiana in Atene»;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati ROSINI ed altri. – «Norme concernenti l'attività di acquacoltura» (3079) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Deputati SANTORO ed altri; ZANGHERI ed altri; BORGOGLIO ed altri; MARTINAZZOLI ed altri. – «Nuove norme in materia di società cooperative» (3098) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 13 gennaio 1992, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Zito, per i reati di cui agli articoli 112, n. 2, e 416-*bis* del codice penale; 112 e 81, capoverso, del codice penale, 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e 90 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 (*Doc.* IV, n. 105).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali, con lettera in data 14 gennaio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Valle d'Aosta in materia di ordinamento delle autonomie locali (n. 204).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera

dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 febbraio 1992.

Il Ministro delle finanze ha trasmesso, con lettera in data 13 gennaio 1992, ai sensi dell'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la gestione del fondo di previdenza del personale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato (n. 205).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 febbraio 1992.

Interpellanze

AZZARETTI, MELOTTO, ALIVERTI, GUZZETTI, GOLFARI, REZZONICO, MERIGGI, PULLI, CONDORELLI, GRASSI BERTAZZI, DUÒ, SIGNORELLI, ALBERTI, FERRARA Pietro, CHESSA, PERINA, IANNI, ZANGARA. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso che con circolare n. 11 del 28 settembre 1991 il Ministro del tesoro provvedeva a modificare una precedente circolare a firma del direttore generale, dottor Ruggero, che aveva alterato lo spirito ed i contenuti della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in ordine alla documentazione che le commissioni mediche delle unità sanitarie locali devono allegare alla copia del verbale di visita medica da inviare alle commissioni mediche periferiche per l'esame prescritto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 295 del 1990, che aveva indotto numerosi senatori a presentare un disegno di legge di «interpretazione autentica»;

ricordato che a seguito della diffusione della succitata circolare n. 11 del 28 settembre 1991, che rimuoveva le cause di contrasto e difficoltà tra unità sanitarie locali e commissioni mediche periferiche, la Commissione igiene e sanità del Senato sospendeva la discussione del disegno di legge di «interpretazione autentica», ritenendosi soddisfatta dai contenuti della circolare n. 11 del 1991;

constatato, però, che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 6 dicembre 1991 è stato pubblicato il decreto ministeriale 5 agosto 1991, n. 387, immodificato, che praticamente contraddice la circolare n. 11 del 1991 e riproduce le incondivisibili prescrizioni della circolare Ruggero, contraddicendo la più volte richiamata circolare n. 11 del 1991 a firma del ministro Carli, concepita e diramata dopo la predisposizione del decreto ministeriale dell'agosto 1991;

accertato che a livello di unità sanitarie locali si stanno riproducendo le stesse condizioni di difficoltà e di contrasto esistenti prima della diffusione della circolare n. 11 del 1991,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro del tesoro non intenda sollecitare una urgente correzione del decreto n. 387 del 5 agosto 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* soltanto nel dicembre scorso, per evitare le inutili polemiche del passato, ormai superate, e

per evitare anche la ripresa della discussione del disegno di legge di «interpretazione autentica» sospesa a seguito della circolare n. 11 del 1991.

(2-00723)

Interrogazioni

FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comune di Cori (Latina) ha adottato il 13 luglio 1991 il provvedimento per il riequilibrio della gestione conseguente al ripiano del disavanzo risultante dal conto consuntivo del 1990, per una somma pari a circa 145 milioni di lire;

che tale deliberazione è stata successivamente annullata dal Coreco, sezione decentrata di Latina, in relazione a presunti vizi formali e di copertura finanziaria relativamente all'esercizio 1991;

che avverso tale annullamento pende ricorso presso il TAR del Lazio;

che la decisione è stata assunta dalla sezione del Coreco di Latina con un voto a maggioranza dei suoi componenti senza rivolgere al comune interessato alcuna richiesta di chiarimenti o di produzione di ulteriore documentazione;

che in molti altri casi la stessa sezione decentrata del Coreco ha richiesto chiarimenti ai comuni interessati, come nel caso del comune capoluogo, arrivando successivamente all'approvazione delle deliberazioni;

che a fronte dell'anomalo comportamento della maggioranza della sezione del Coreco un suo componente, dopo aver proposto senza esito di richiedere chiarimenti al comune di Cori, come avvenuto negli altri casi, ha scelto di non partecipare alle riunioni del Comitato in cui si discuteva di analoghe deliberazioni adottate da altri comuni, allo scopo di sottolineare il suo dissenso rispetto ad inspiegabili differenze di valutazione;

che la stessa sezione decentrata del Coreco avrebbe proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* in sostituzione del consiglio comunale di Cori per l'adozione dell'atto di riequilibrio della quota relativa al 1991 del disavanzo di amministrazione derivante dal conto consuntivo del 1990, chiedendo nel contempo al prefetto di Latina l'avvio della procedura di scioglimento del consiglio comunale;

che il riequilibrio della gestione è già avvenuto e le somme destinate ai sensi di legge risultano libere per la copertura del disavanzo, conto residui, nel bilancio di previsione per il 1992;

che la sezione decentrata del Coreco di Latina chiede l'avvio della procedura di scioglimento in ragione dell'articolo 12-*bis* del decreto-legge n. 6 del 1991 (convertito in legge) che sanziona la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio equiparandola alla mancata deliberazione del bilancio di previsione;

che la circolare del Ministero dell'interno del 15 maggio 1991 (FL n. 19/1991), relativa ai provvedimenti di finanza locale 1991, a tal

proposito chiarisce che è sanzionato con lo scioglimento del consiglio, con le procedure di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, l'eventuale inadempimento dell'obbligo di adozione dei provvedimenti di riequilibrio della gestione connessi al consuntivo;

che la sezione del Coreco, dopo l'annullamento della deliberazione del comune di Cori del 13 luglio 1991, non ha affatto comunicato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, l'assegnazione, con la nomina del commissario *ad acta*, di un ulteriore termine per l'approvazione dell'atto e non può quindi considerarsi inadempiente il consiglio comunale,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per impedire l'avvio della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Cori fondata su un atto della sezione decentrata di Latina del Coreco determinato da una errata interpretazione della norma e da eccesso di potere.

(3-01777)

PINNA. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in numerose aree della Sardegna la ricezione dei programmi radio-televisivi, e in particolare delle tre reti RAI, è di pessima qualità e talvolta del tutto assente;

che tale annosa e inaccettabile situazione, per limitarsi alla sola area centro-orientale dell'Isola, interessa in tutto o in parte i comuni e le frazioni di San Teodoro, Budoni, Torpè, Posada, Siniscola, Orosei e Dorgali;

che in particolare il segnale RAI è assente o eccessivamente debole nello stesso comune di Budoni e nelle sue frazioni di Nuditta, Malamurì, San Lorenzo, Agrustos, Tamarispa, Ottiolu, Berruiles, San Pietro e altre ancora; nelle frazioni di Brunella, Su Cossu e Talavà del comune di Torpè; in quelle di Capo Comino e Berchidda nel comune di Siniscola e in quella di Cala Gonone nel comune di Dorgali;

che tali comuni, tutti costieri, hanno una popolazione residente di diverse decine di migliaia di abitanti e ospitano nei mesi estivi alcune centinaia di migliaia di turisti;

che anche la sola popolazione residente nelle frazioni prima citate assomma pur sempre a diverse migliaia di cittadini che pagano da anni il canone RAI, senza fruire del servizio, ed è in numero comunque ben superiore ai 500 abitanti, al di sopra del quale la RAI ha l'obbligo di assicurare il servizio (articolo 9, comma 3, della convenzione);

che la RAI, ricorrendo a una interpretazione quanto meno restrittiva e vessatoria della convenzione col Ministero delle poste, pretende che siano i comuni a rendere disponibili le aree e a realizzare a loro spese i tralicci per i ripetitori, la rete di adduzione dell'energia elettrica, la viabilità di servizio e ad assicurarne la manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di invitare rispettivamente la RAI e l'Enel ad un atteggiamento di maggiore disponibilità verso i comuni, già in gravissime difficoltà economiche, e verso popolazioni cui va riconosciuto il merito di presidiare territori altrimenti soggetti

all'abbandono e al degrado e a sollecitare il servizio pubblico radio-televisivo a rendere effettivo il diritto all'informazione;

se il Ministro delle poste non ritenga di disporre un'attenta verifica della qualità della irradiazione del segnale RAI nelle aree suddette e più in generale nell'intero territorio della Sardegna e di richiedere alla concessionaria i necessari adeguamenti tecnici in tempi brevi;

se, dopo un'attesa che dura da anni, intendano impartire alla RAI o all'Enel le necessarie direttive perchè, a carico dei propri bilanci, sia finalmente attivato il ripetitore, realizzato a spese del comune di Budoni e inutilizzato in quanto privo di un tratto della rete di adduzione dell'energia elettrica, data l'impossibilità dell'ente locale di reperire ulteriori risorse finanziarie;

se il Ministro delle poste non ritenga di esonerare dal pagamento del canone RAI le popolazioni che non possono usufruire del servizio e disporne il rimborso per gli anni passati.

(3-01778)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che in data 7 maggio 1991 veniva presentata al procuratore della Repubblica di Napoli denuncia per mancato adeguamento del Piano regolatore generale del comune di Sant'Agnello (Napoli) alla legge regionale n. 35 del 1987 (Piano urbanistico territoriale), violazione della citata legge ed altre ipotesi di reato;

che i fatti venivano riferiti da Antonino De Angelis, nella qualità di consigliere comunale di Sant'Agnello, che lamentava la grave inadempienza posta in essere prima dall'amministrazione del comune di Sant'Agnello, verso cui si rivolgeva una pesante censura di carattere politico, e successivamente dal commissario *ad acta* ingegner Antonio Campopiano, nominato dal presidente della giunta provinciale per l'adeguamento sostitutivo, nei cui confronti si sollevano censure non già di natura politica ma di carattere omissivo;

che il comune di Sant'Agnello, ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 35 del 27 giugno 1987 (Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana), era obbligato ad adeguare il suo Piano regolatore generale alla normativa di detta legge entro il termine di 180 giorni;

che decorso tale termine il presidente della giunta provinciale con proprio decreto (febbraio 1988) ha nominato quale commissario *ad acta* l'ingegner Antonio Campopiano affinchè provvedesse all'adempimento in surroga del consiglio comunale;

che precedentemente il consiglio comunale aveva già incaricato l'architetto Arrigo Marsiglia e che lo stesso aveva già iniziato il proprio lavoro alcuni mesi prima;

che malgrado le richieste di verifica da parte dei consiglieri di minoranza sullo stato dell'*iter* e sui tempi previsti, malgrado i solleciti,

dopo quattro anni il predetto commissario *ad acta* ancora non ha ottemperato al suo incarico vanificando le attese della popolazione e snaturando i contenuti della legge medesima, con ciò assecondando la volontà dilatoria espressa dalle forze politiche dominanti dell'intera area sorrentina;

che la riprova di quanto asserito è nell'adeguamento del Piano regolatore generale di Piano di Sorrento effettuato in soli tre mesi dopo l'emanazione della citata legge regionale n. 35 del 1987;

che nella denuncia si sollecitava di verificare se ed in che misura nel comportamento del commissario *ad acta* e del sindaco di Sant'Agnello si potesse individuare azione omissiva od altro reato (abuso di potere, interessi privati, eccetera) atteso che:

a) il commissario *ad acta* dopo tre anni dal conferimento del mandato non ha ancora ottemperato agli obblighi, e che la citata legge aveva assegnato al consiglio comunale il congruo tempo di sei mesi, più che sufficiente visto che il viciniore comune, nelle medesime condizioni, ha ottemperato in appena tre mesi;

b) il sindaco e la giunta municipale fino ad oggi non hanno sollecitato l'adempimento del deliberato del consiglio comunale di cui alla delibera n. 51 dell'8 novembre 1990, limitandosi a trasmettere via fax al commissario, *sic et simpliciter*, la citata deliberazione quasi per semplice conoscenza;

che si profila connivenza tra la giunta comunale ed il funzionario preposto, con chiara volontà dilatoria ed omissiva;

che la giunta municipale ha affidato all'ingegner Campopiano, mentre espletava, come ancora oggi espleta, la funzione istituzionale di commissario *ad acta*, l'incarico di progettare il piano dei parcheggi ai sensi della «legge Tognoli»;

che l'incarico professionale privato gli veniva conferito all'inizio del mese di marzo 1990, incarico che il predetto ha espletato, con sospetta solerzia, in appena venti giorni, tenuto conto dell'inerzia nell'impegno di ufficio;

che il progetto veniva sottoposto all'esame del consiglio comunale nella seduta del 5 ottobre 1990 ed approvato a maggioranza con atto n. 42;

che in quella sede un consigliere aveva fatto rilevare l'illecito conferimento dell'incarico e l'arbitraria quanto oscura associazione nella progettazione di due società private, informando la sezione provinciale del Coreco che sospendeva il provvedimento e lo rinviava al consiglio comunale affinchè chiarisse in merito all'esposto;

che a tutt'oggi la giunta municipale non avrebbe ritenuto di porre l'argomento all'ordine del giorno nel tentativo di occultare una operazione dai contorni ambigui in cui dovrebbero individuarsi elementi di abuso aggravato,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente per i fatti denunciati davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli;

b) se e quali provvedimenti urgenti il procuratore della Repubblica abbia adottato per far cessare il comportamento omissivo del commissario *ad acta*;

c) quali misure intenda adottare il Ministro dell'interno o il prefetto di Napoli per procedere alla eventuale sospensione del commissario *ad acta*, in attuazione della legge n. 142 del 1990 per gravi violazioni di legge, della legge n. 203 del 1991 e della circolare 26 aprile 1991, n. 3001, sull'abusivismo edilizio, nonchè alla eventuale sospensione del sindaco di Sant'Agnello.

(4-07539)

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il signor Luigi Ferreri, dipendente del comune di Trani (Bari), ha presentato domanda n. 560196 (posizione n. 7278838) per l'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, articolo 5;

che il comune di Trani in data 2 febbraio 1987 ha trasmesso al Ministero per i successivi adempimenti il modello SM 110 debitamente compilato, corredato dalla delibera di attribuzione del trattamento economico e dal certificato di nascita del dipendente indicato in oggetto;

che ad oggi i competenti uffici non hanno dato alcun segno di riscontro,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè si sia verificato quanto innanzi;

2) quanto altro tempo dovrà aspettare il signor Ferreri per sapere quanto deve pagare allo Stato.

(4-07540)

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il signor Luigi Petrignani, nato il 10 agosto 1940, dipendente dell'amministrazione comunale di Trani (Bari), ha inoltrato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, articolo 5;

che la relativa documentazione completa è stata spedita al competente Ministero del tesoro con raccomandata in data 25 gennaio 1986;

che il predetto ha sollecitato la pubblica amministrazione con raccomandata in data 26 settembre 1986;

che ad oggi i competenti uffici non hanno dato alcun segno di riscontro,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè si sia verificato quanto innanzi;

2) quanto altro tempo dovrà aspettare il signor Petrignani per sapere quanto deve pagare allo Stato.

(4-07541)

CHESSA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il disposto della legge 1° marzo 1957, n. 90, garantisce la salvaguardia delle scuole uniche di montagna;

che la normativa vigente in tema di riforma dell'ordinamento della scuola elementare (legge n. 148 del 1990) ne richiama appieno i princìpi affermando, all'articolo 15, comma 4, che «il numero

complessivo di alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna, nelle quali le difficoltà di collegamento non consentono la possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole»;

che la popolazione scolastica interessata alla frequenza della scuola elementare in diversi comuni montani della Langa astigiana è scesa ormai sotto le ventuno unità;

che in virtù del dato soprammenzionato il piano di fattibilità *ex* articolo 15 della legge n. 148 del 1990 (anno scolastico 1992-93) per le scuole elementari della provincia di Asti, richiamandosi all'articolo 15, comma 3, della stessa legge, in cui si attesta che «compatibilmente con le capacità edilizie, sono operati opportuni accorpamenti di plessi e conseguente concentrazione di alunni nelle classi», prevede la soppressione dei plessi che non raggiungono la soglia dei ventuno alunni, funzionale ad una presunta realizzazione «di pianificazione coerente che richiede la realizzazione di una razionale proporzione tra le esigenze dell'utenza e la distribuzione del servizio scolastico»;

che la realizzazione di tale progetto, che assai poco tiene conto delle esigenze delle scuole elementari delle zone di montagna, così come prevede il disposto dell'articolo 15, comma 4, della legge n. 148 del 1990, produrrà sicuramente un disservizio per l'utenza dei complessi scolastici della zona collinare e montana dell'astigiano;

che il parere dei comuni della zona interessata, in riferimento al problema in oggetto, appare senza dubbio negativo e, comunque, deve essere tenuto nella massima considerazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire a salvaguardia dell'osservanza puntuale di una normativa che deve sì mediare le diverse esigenze per un corretto funzionamento del sistema scolastico ma, nel contempo, salvaguardare le necessità prioritarie di complessi scolastici che, specie nei piccoli ed isolati comuni della Langa astigiana, costituiscono punto di riferimento insostituibile della vita sociale, nella considerazione, inoltre, che la mancata ponderazione di problemi, quali l'impossibilità da parte dei comuni di garantire il trasporto degli alunni in altri plessi, le difficoltà connesse alla percorribilità delle strade nel periodo invernale, le lunghe distanze da coprire, potrebbe tradursi in reale pericolo di dispersione scolastica o comunque di frequenza saltuaria, a tutto svantaggio dell'apprendimento, del principio costituzionalmente affermato della garanzia del diritto allo studio, della socializzazione dei minori.

(4-07542)

CHESSA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il tratto autostradale della A7 Milano-Genova in direzione Milano ricalca il tracciato originale del periodo prebellico ed è notoriamente considerato, in prossimità dell'uscita di Serravalle Scrivia (Alessandria) con provenienza Genova, estremamente pericoloso per l'utenza perchè luogo di frequenti incidenti stradali in alta percentuale mortali;

che la popolazione di Serravalle Scrivia esprime, da lungo tempo, viva apprensione per l'incresciosa situazione rimbalzata all'attenzione

della cronaca nazionale con il servizio televisivo andato in onda in data 9 gennaio 1991 nel corso della trasmissione «Samarcanda» di RAI 3, in tema di sicurezza delle autostrade nazionali;

che il comune di Serravalle Scrivia, inoltre, abbisogna come opera urgente della costruzione di una tangenziale funzionale allo sgravio del centro cittadino dal traffico pesante che circola sulla direttrice Novi Ligure-Arquata Scrivia interessando i comuni limitrofi ed il centro archeologico di Libarna Romana,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga doveroso intervenire affinchè venga operata, da parte della Società autostrade spa, la dismissione del tratto autostradale in questione, sito nel comune di Serravalle Scrivia, a favore di una gestione dello stesso da parte del comune summenzionato funzionale tanto alla risoluzione del problema della sicurezza sulla importante direttrice Milano-Genova quanto di quella strettamente interessante il comune di Serravalle Scrivia, nella considerazione che già esiste un progetto del comune di Serravalle Scrivia idoneo a trovare una soluzione al problema della variante che obbligherebbe la Società autostrade spa a ricostruire il tratto sul quale il sacrificio di vite umane è tremendo e senza soluzione di continuità.

(4-07543)

PONTONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel mondo della scuola italiana si registra un clima di grande tensione, originata da un diffuso e giustificato malcontento;

che già lo SNALS e la CISNAL hanno lanciato un *ultimatum* al Governo;

che il sindacato dei professori Gilda ha, a sua volta, minacciato il blocco degli scrutini;

che lo stesso sindacato Gilda chiede che il Governo eroghi «nell'immediato una prima *tranche* di miglioramenti economici relativa al 1991, vista la forte perdita di potere d'acquisto subìta dagli insegnanti nell'ultimo anno»;

che nell'assemblea nazionale riunitasi a Roma la Gilda ha rivolto un invito agli altri sindacati al fine di verificare «la possibilità di raggiungere forme unitarie di mobilitazione»;

che la UIL in una sua nota denuncia la situazione di ritardo della scuola italiana che appare tagliata fuori dal circuito europeo;

che il segretario generale dello SNALS, Nino Gallotta, ha dichiarato che se entro il 20 dicembre il Governo non aprirà le trattative comincerà un periodo di lotta sindacale e civile che si prevede a tempo indeterminato;

che sono minacciate altre forme di protesta come l'astensione da tutte le attività volontarie, dalla partecipazione a commissioni, dalla trascrizione dei voti sulle pagelle,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro si stia adoperando per evitare le forme di protesta suesposte al fine di assicurare un corretto svolgimento dell'anno scolastico e un regolare espletamento di tutte le attività che competono ai professori nonchè per riportare la scuola italiana in una posizione di parità con quelle degli altri paesi europei sia sotto il profilo didattico che economico.

(4-07544)

PONTONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che ancora un gravissimo episodio si è registrato in un ospedale della Campania;

che, dopo la morte di un neonato per l'impossibilità di reperire un'ambulanza idonea al trasporto, dopo episodi vari di disservizi e disfunzioni, l'ultimo episodio in ordine di tempo si è registrato nell'ospedale La Schiana;

che per l'assenteismo di quattro dei cinque addetti al servizio ambulanze del suddetto ospedale La Schiana, che ha un bacino di utenza di 200.000 abitanti, una donna incinta al sesto mese di gravidanza ha rischiato di morire per l'impossibilità di trovare un'ambulanza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della sanità sia al corrente di tale gravissimo episodio, se siano state individuate le responsabilità e se siano stati finalmente adottati provvedimenti concreti, considerato che la sanità campana è ormai ad un incredibile livello di degrado.

(4-07545)

FIOCCHI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la Costituzione italiana garantisce il diritto allo studio e che quindi lo Stato deve facilitare l'accesso allo stesso;

che nel comune di Bagnara Calabra (Reggio Calabria), zona rurale di Pomarelle, la locale scuola elementare sta per essere inspiegabilmente chiusa, essendo così gli alunni obbligati a spostamenti difficoltosi verso luoghi mal collegati,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le misure che questa amministrazione intende intraprendere per rendere definitiva, permanente e funzionale la presenza della succitata scuola a Pomarelle in modo da risparmiare a famiglie e comune eccessive spese di trasporto dando un segnale di presenza dello Stato in una zona particolarmente svantaggiata.

(4-07546)

PONTONE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il 17 dicembre 1991 era stata indetta un'agitazione sindacale degli autoferrotranvieri;

che lo sciopero era previsto dalle ore 19 e che pertanto fino a quell'ora il servizio avrebbe dovuto funzionare regolarmente;

che invece, arbitrariamente, alle ore 18,23 nella stazione della Cumana di Montesanto di Napoli veniva annunciato ai viaggiatori che la corsa prevista non sarebbe stata effettuata;

che questo ha provocato gravi disagi alla cittadinanza che si è trovata nell'impossibilità di raggiungere zone particolarmente popolari e popolose della periferia di Napoli quali Pianura, Monteruscello, Quarto e Licola;

che solo il pronto intervento degli agenti di polizia ha scongiurato gravi episodi di teppismo, quale la reazione di parte numerosa dei viaggiatori che, esasperata, tentava di distruggere alcune carrozze ferroviarie;

che dell'accaduto è stata data pronta comunicazione alla procura della Repubblica da parte degli agenti di polizia intervenuti;

che contemporaneamente i viaggiatori di un altro treno diretto a Torregaveta e fermatosi invece a metà strada presentavano denuncia per interruzione di pubblico servizio al commissariato di polizia di Pozzuoli;

che il commissariato di Pozzuoli ha denunciato Gennaro Cetrangolo, capotreno, e Pietro Sorbino, responsabile del movimento treni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei trasporti sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi in Napoli il 17 dicembre 1991 ed in che modo intenda intervenire per garantire i diritti dei cittadini utenti dei trasporti pubblici.

(4-07547)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri.* – Premesso:

che in base al contratto per gli aiuti della CEE, firmato anche dal Governo italiano, l'AIMA, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, avrebbe dovuto spedire migliaia di tonnellate di carne di vitellone a favore di nazioni povere come la Russia ed il Brasile;

che buona parte dei carichi è stata rispedita in Italia;

che, da ultimo, un carico di 5700 tonnellate è stato respinto dalle autorità brasiliane del porto di Santos;

che le lagnanze dei destinatari erano ben giustificabili, dal momento che si trattava di carne di vacca, di qualità ben più scadente di quella di vitellone;

che già sono state inviate informazioni di garanzia a carico di imprenditori, affaristi e funzionari dell'AIMA,

l'interrogante chiede di sapere in che modo si sia cercato, se si è cercato, di riparare al grave episodio al fine di recuperare credibilità nei confronti della CEE e soprattutto della Russia e del Brasile, principali vittime di questa truffa purtroppo *made in Italy*.

(4-07548)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'agricoltura italiana attraversa un periodo di profonda crisi;

che la legge finanziaria per il 1992 prevede un forte aumento dei contributi previdenziali per il settore;

che sono previsti tagli alle agevolazioni fiscali;

che a livello comunitario la delegazione italiana si è mostrata troppo arrendevole rispetto alla riforma della politica agricola formulata dal commissario Ray Mac Sharry;

che la politica comunitaria del Governo italiano certamente non favorisce la debole agricoltura italiana, come sarebbe necessario stante la sua estrema difficoltà, ma addirittura la danneggia,

l'interrogante chiede al Ministro dell'agricoltura e delle foreste quali siano i programmi per il rilancio del settore agricolo, al Presidente

del Consiglio e al Ministro del bilancio e della programmazione economica in che modo intendano accogliere le richieste dei coltivatori e, più precisamente, come intendano attuare la parziale fiscalizzazione degli oneri previdenziali e sanitari dei coltivatori diretti con particolare riguardo nei confronti di quelli delle aree depresse, nonchè come intendano far valere le ragioni degli agricoltori italiani nell'ambito CEE.

(4-07549)

PONTONE. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso;

che fin dal 1986 una delibera del CIPE stabiliva che le Manifatture cotoniere meridionali non erano considerate strategiche e che per tale motivo dovevano essere cedute;

che i lavoratori si opposero alla vendita dell'azienda suddetta al gruppo Polli e alla Imatessile di Lettieri e de Angelis, temendo che la vendita ai privati potesse comportare speculazioni, licenziamenti ed, infine, la chiusura stessa;

che di recente il Sottosegretario per le partecipazioni statali aveva stilato un programma nel quale si prevedeva la cessione ai privati solo del 49 per cento delle azioni;

che in questo programma si prevedeva inoltre che una società mista con il gruppo Polli avrebbe gestito gli stabilimenti di Nocera e un'altra con l'Imatessile quelli di Salerno ed Angri;

che nel programma si prevedeva ancora che, nel giro di qualche anno, l'ENI avrebbe ceduto la maggioranza delle quote se i privati avessero dimostrato di investire seriamente nel polo tessile salernitano;

che invece, a sorpresa, sui maggiori quotidiani italiani nel mese di dicembre è stato dato l'annuncio della vendita delle Manifatture cotoniere meridionali;

che sembra che l'Attività meridionali spa del gruppo ENI voglia vendere l'intero complesso,

l'interrogante chiede di sapere se davvero si voglia procedere alla vendita dell'intero complesso e, in tal caso, quali siano le ragioni che hanno portato inaspettatamente a tale rilevante modifica e come si intenda garantire l'occupazione del settore tessile salernitano.

(4-07550)

PONTONE. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Premesso:

che la Commissione della Comunità europea, per il ritardo nell'attuazione dei programmi concordati, ha già attuato un taglio di 7 miliardi e mezzo sui 151 che la Commissione aveva stanziato e che la regione Campania non aveva ancora speso;

che gravi ritardi facevano registrare anche le regioni Puglia, Sicilia, Calabria e Liguria;

che a fine novembre 1991 l'Italia aveva speso circa il 45 per cento dei finanziamenti stanziati, mentre la Francia aveva speso l'80 per cento e la Grecia il 70;

che il 18 dicembre 1991 il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie ha nominato con decreto un commissario per la regione Campania a causa dei notevoli ritardi che

persistono nell'attuazione dei PIM della stessa regione, nonostante la sottoscrizione dell'accordo di programma del 30 luglio 1991;

che la prossima verifica da parte della Commissione europea sullo stato di avanzamento dei PIM è fissata al 30 marzo 1992;

che, se per quella data i ritardi non saranno in qualche modo recuperati, è legittimo aspettarsi ulteriori tagli ai finanziamenti stanziati,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli interventi che si intende attuare per preparare adeguatamente la realizzazione dei PIM prima della prossima verifica della Commissione comunitaria, per evitare i ventilati tagli ai finanziamenti e far sì che non vada sprecata un'ulteriore possibilità di ripresa per le zone del Mezzogiorno d'Italia che, allo stato, mostrano una preoccupante incapacità ad investire i fondi ad esse destinati.

(4-07551)

PONTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 14 dicembre 1991, dopo pochi giorni di sequestro, veniva liberata Roberta Ghidini;

che Vittorio Ierinò, esponente di spicco della 'ndrangheta calabrese, si è autoaccusato del rapimento dichiarando di essere l'unico responsabile;

che lo stesso Ierinò avrebbe restituito l'ostaggio dopo aver ottenuto un «salvacondotto» per sè, sconti di pena per gli altri arrestati coinvolti nel rapimento, collaborazione per il ricovero del figlio malato all'ospedale Gaslini di Genova;

che tali circostanze non sono state smentite nè dallo Ierinò, nè da rappresentanti dello Stato, nè dai nuclei investigativi impegnati nell'operazione;

che lo stesso Ierinò, sebbene ricercato e latitante, nei giorni seguenti al rilascio della Ghidini rilasciava interviste telefoniche con l'ausilio di un cellulare;

che risulterebbe inoltre che al boss Ierinò sono stati versati 400 milioni, sistemati in una valigetta e depositati nei pressi del posto fisso della polizia di Stato dell'aeroporto di Reggio Calabria;

che l'intera vicenda del rapimento Ghidini ha suscitato vivaci polemiche e proteste da parte dei familiari di sequestrati meridionali, i quali denunciano una diversa attività dello Stato quando i sequestrati sono settentrionali, come la Ghidini, e ricordano che in quei casi si riesce più facilmente a giungere alla liberazione degli ostaggi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno abbia perfetta conoscenza delle modalità del rilascio della Ghidini, se e fino a che punto lo Stato italiano abbia dovuto patteggiare con lo Ierinò per assicurare la buona riuscita di un'operazione che le sole forze investigative avrebbero dovuto compiere, senza l'ausilio di un potente boss che, detenuto a Roma, avrebbe ottenuto un permesso per raggiungere la Locride e fare da intermediario fra lo Stato e lo Ierinò, ed infine quali siano le ragioni oggettive, se ce ne sono, per le quali l'impegno delle forze di polizia non raggiunge gli stessi brillanti esiti quando i sequestrati sono meridionali.

(4-07552)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sette sindaci di altrettanti centri in provincia di Avellino e Benevento, e precisamente Paolisi, Cervinara, Forchia, Bucciano, Bonea, Rotondi e San Lupo, congiuntamente esprimevano in una lettera la loro solidarietà al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga per la sua interpretazione dei compiti della massima autorità dello Stato;

che nella stessa lettera i sindaci rivolgevano al presidente Cossiga l'invito a presenziare alla cerimonia di riapertura al culto della chiesa di San Tommaso Apostolo, edificata nel 1300 e ristrutturata dopo i danni subìti a causa del sisma del 1980;

che il presidente Cossiga aveva prontamente accettato l'invito;

che l'edizione del GR1 delle 10 del 20 dicembre 1991, nell'annunciare la visita del Presidente nel beneventano, dava anche notizia di «forti pressioni» sul Presidente perchè non effettuasse questo viaggio;

che, peraltro, la stessa fonte annunciava la contemporanea convocazione del prefetto di Benevento, dottor Fusco, a Roma, da parte del Ministro dell'interno «per evitare che la presenza del prefetto possa provocare risentimenti in alte personalità politiche della zona»;

che, di fatto, il cerimoniale riservato al Capo dello Stato il 21 dicembre 1991 è stato molto semplice e non erano presenti molte delle «alte personalità politiche della zona»,

l'interrogante chiede di sapere quali fossero i motivi per cui il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto evitare tale suo viaggio e per quale motivo ciò avrebbe potuto offendere esponenti politici di quella zona.

(4-07553)

PONTONE. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* – Premesso:

che fin dal 1986 lo Stato italiano ha manifestato la sua difficoltà ad adeguarsi alla direttiva comunitaria sull'acqua potabile;

che applicare quella direttiva significa per l'Italia interrompere l'erogazione di acqua in molte zone della penisola per la presenza di sostanze che la Comunità europea ha definito nocive, e quindi sobbarcarsi l'onere di approvvigionamenti con autobotti;

che, pertanto, si è continuato ad erogare acqua contenente sostanze nocive, usufruendo di un regime di proroga, nell'attesa di un miglioramento della situazione;

che una delle cause principali dell'inquinamento è l'agricoltura altamente «chimicizzata» e che le sostanze usate in agricoltura (pesticidi) non si riversano immediatamente nelle falde acquifere, ma subiscono un lungo ciclo di penetrazione, per cui ciò che oggi viene immesso nei campi si ritroverà nelle falde solo fra alcuni anni;

che dal 1986 ad oggi nessun provvedimento è stato adottato per modificare i cicli produttivi agricoli;

che l'Italia ha già vissuto la nota vicenda dell'atrazina mentre oggi si apre quella dei nitrati, sostanze entrambe provenienti dall'agricoltura altamente chimicizzata;

che oltre ad atrazina e nitrati (sostanze particolarmente nocive) la deroga rispetto ai parametri CEE riguarda altre sostanze come ferro,

fluoro, manganese, magnesio, solfati, che in alcune regioni, come per il fluoro in Campania, acquistano livelli di alta concentrazione e pericolosità,

l'interrogante chiede al Ministro dell'agricoltura e delle foreste se e quando si avvierà il piano di riconversione per l'agricoltura allo scopo di evitare gli inconvenienti dell'agricoltura chimicizzata e al Ministro della sanità se non intenda chiarire in che modo si deve intervenire per garantire la salubrità di un bene di prima necessità come l'acqua.

(4-07554)

PONTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 18 dicembre 1991 i giovani di Castellammare di Stabia, cittadina vesuviana in provincia di Napoli, hanno organizzato un corteo di protesta allo scopo di manifestare contro la situazione di disagio del loro centro;

che in particolare i giovani lamentano di non avere nella loro cittadina un locale dove svolgere le attività sociali di base quali musica, incontri, sport;

che pertanto i giovani di Castellammare sono soliti riunirsi all'aperto, davanti al locale liceo;

che anche tale spazio viene loro negato, dato che gruppi di teppisti appartenenti alla microdelinquenza locale continuamente compiono atti di violenza nei confronti di questi giovani;

che era stato dai giovani presentato un progetto per dotare la cittadina almeno di giardini pubblici;

che detto progetto per sei mesi è rimasto giacente perchè la giunta comunale è dimissionaria;

che in data 18 dicembre 1991 è stato assicurato a questo comitato di giovani un incontro con la giunta nuova, se e quando si costituirà;

che i giovani di Castellammare di Stabia rivendicano il loro diritto al territorio cittadino e non intendono lasciarlo abbandonato alla spavalda occupazione di gruppi di micro- e macro-criminali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della situazione suesposta della cittadina vesuviana e quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare il fenomeno della microdelinquenza che sempre più caratterizza la vita sociale di Napoli e del suo *hinterland.*

(4-07555)

BOZZELLO VEROLE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Kabi Pharmacia ha siglato un accordo per l'acquisizione dalla società svedese Fermenta del pacchetto di controllo della Pierrel spa pari al 72 per cento delle azioni ed all'86 per cento dei diritti di voto per una cifra pari a circa 105 miliardi di lire;

che la Pierrel ha tre unità produttive in Italia: Capua, Ivrea e Potenza;

che lo stabilimento di Ivrea impiega circa 30 addetti e che, secondo voci che circolano insistentemente in questo periodo, pare che essi dovranno essere costretti a rinunciare al posto di lavoro in quanto

lo stabilimento in questione verrà chiuso e per loro si propone il trasferimento a Milano;

che questo problema è passato sotto silenzio forse per i gravi problemi occupazionali esistenti in zona a causa dell'Olivetti e della FIAT, ed anche in questa occasione l'interrogante, come ha già del resto fatto altre volte, non può che rilevare che sono sempre le piccole aziende e l'indotto a subire senza poter far nulla, senza poter in alcun modo intervenire in situazioni di emergenza come queste,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero la predetta notizia di chiusura dello stabilimento di Ivrea della Pierrel;

quali iniziative si intenda prendere per sostenere questi lavoratori che vengono così duramente penalizzati dall'acquisto della Pierrel.

(4-07556)

PETRARA, LOPS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che l'assessore all'industria della regione Puglia ha rilasciato la concessione relativa all'apertura di una nuova cava nella zona «Barile» di Ruvo di Puglia (Bari) interessata da vincolo di pregio ambientale, compresa tra le aree di reperimento di cui all'articolo 34 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonostante il parere negativo della commissione edilizia comunale espresso in data 30 dicembre 1991 e nonostante la decisa protesta del locale comitato di difesa ambientale, gli interroganti chiedono di conoscere le iniziative che si intende adottare allo scopo di verificare le condizioni di compatibilità dell'attività estrattiva con l'istituendo Parco dell'Alta Murgia ed evitare così un ulteriore irreparabile degrado ambientale del territorio.

(4-07557)

VETTORI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che anteriormente alla legge 24 luglio 1985, n. 409, la professione di odontoiatra poteva venire esercitata dai laureati in medicina iscritti all'albo presso l'ordine dei medici;

che la legge 24 luglio 1985, n. 409, ha istituito un separato albo professionale per coloro che sono in possesso della laurea in odontoiatria e protesi dentaria consentendo in via transitoria e per cinque anni l'iscrizione allo stesso dei laureati in medicina e chirurgia iscritti al relativo corso di laurea anteriormente al 28 gennaio 1980;

che l'istituzione della laurea in odontoiatria e protesi dentaria è avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1980, n. 135, e con la prescrizione che la laurea stessa non poteva essere rilasciata prima della fine dell'anno accademico 1983-84;

che la legge 31 ottobre 1988, n. 471, ha reso possibile per i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso negli anni accademici 1980-81, 1981-82, 1982-83, 1983-84, 1984-85 l'iscrizione all'albo degli odontoiatri istituito con legge 24 luglio 1985, n. 409, limitando peraltro la facoltà di opzione entro il 31 dicembre 1991;

che l'insieme delle disposizioni ha causato disparità di trattamento tra gli interessati ed in qualche caso dei danni rispetto a legittime aspettative garantite dalle strutture universitarie di formazione stabilite dalla legislazione vigente,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) la valutazione del Governo sul necessario equilibrio tra il fabbisogno di medici dentisti per la cura della popolazione e la relativa disponibilità numerica e qualificata, anche in rapporto alla liberalizzazione professionale di cui alle normative CEE;

2) il pensiero del Governo sulle conseguenze della incerta, non coordinata e non sufficientemente nota normativa citata;

3) se non si intenda, quanto meno, disporre una proroga della data del 31 dicembre 1991 fissata per l'opzione di iscrizione all'albo professionale di cui alla legge 24 luglio 1985, n. 409.

(4-07558)

BOGGIO. - *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da più di tre anni i cittadini residenti in località Massaciuccoli, nel comune di Massarosa (Lucca), presidiano la cava di Monte Niquila (che si trova nei pressi della località Massaciuccoli, sul confine del Parco naturale Migliarino, Massaciuccoli, San Rossore, in area plurivincolata, «su terreno permeabile» e ricchissimo d'acqua di qualità e purezza eccezionali), al fine di bloccare un dissennato progetto finalizzato alla costruzione di una discarica di rifiuti solidi urbani;

che da più di tre anni illustri geologi, compreso il professor Nosengo, perito del tribunale di Lucca, continuano a denunciare il pericolo di inquinamento della falda acquifera, nonchè del lago di Massaciuccoli e dei pozzi che alimentano l'acquedotto di Pisa e Livorno, se la discarica sarà realizzata;

che da tre anni in una durissima polemica sono stati coinvolti amministratori, politici, ambientalisti, WWF, Italia Nostra: tutti contrari alla discarica che andrebbe ad avvelenare ulteriormente il lago di Massaciuccoli, già compromesso dalla presenza di altre due discariche di rifiuti solidi urbani, da anni esistenti e «fortemente inquinanti»;

che la stampa locale e nazionale ha stigmatizzato il progetto di collocare in area di straordinaria bellezza una discarica, tanto che è da ritenere palesemente errato l'*iter* burocratico presso i competenti Ministeri ed uffici che hanno dato le autorizzazioni necessarie;

che sono pendenti dinanzi al TAR vari ricorsi di associazioni ambientaliste, di privati e di comuni limitrofi, che, con motivazioni validissime, si oppongono ad un progetto che prevede, inoltre, un costo superiore ai 10 miliardi per la realizzazione di una discarica della capacità di 350.000 metri cubi di immondizia, fin da ora prevista dal piano regionale di smaltimento come transitoria;

che essa non costituirà alcuna soluzione, ma sarà devastante sotto il profilo ambientale e responsabile dell'inquinamento irreversibile che, inevitabilmente, provocherà, nonostante gli accorgimenti che potranno essere adottati (così come certificano geologi di chiara fama) in quel grande serbatoio di acqua potabile che si trova sotto il Monte Niquila (località dove appunto si intenderebbe realizzare la discarica), serbatoio che alimenta non solo il lago di Massaciuccoli e la palude (che sono già oggetto di grande attenzione da parte del commissario CEE per l'ambiente), ma, si ripete, anche gli acquedotti di Pisa e Livorno, che traggono acqua da quella falda acquifera,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi attivare, nell'ambito dei propri poteri di intervento, per evitare la realizzazione della discarica a Monte Niquila;

se non ritengano assolutamente prioritaria la salvaguardia di una zona di importante rilevanza archeologica, con un lago, una palude e una zona umida di grande interesse naturalistico, giustamente vincolata ed inclusa nel Parco naturale di Migliarino, Massaciuccoli, San Rossore rispetto alla realizzazione di una discarica transitoria, assolutamente insufficiente e perciò inutile a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Versilia e della città di Lucca;

se non ritengano di intervenire immediatamente per proteggere la falda idrica sottostante, della cui rilevanza sono prova i due recenti pozzi esplorativi che hanno ognuno la portata di circa 70 litri al secondo e che hanno nuovamente palesato la purezza dell'acqua già nota e famosa in epoca romana (si vedano le terme e le sorgenti di Massaciuccoli); questa acqua è necessaria ai comuni di Vecchiano e Massarosa per alimentare vaste aree urbane ancora sprovviste di acqua potabile;

se non intendano comunque intervenire perchè il lago di Massaciuccoli non sia trasformato, per una errata decisione, in una immensa pattumiera, calpestando, con questo fatto, anche i sentimenti di milioni di cittadini del mondo, i quali amano il lago che ispirò Giacomo Puccini, argomento fortissimo che si aggiunge agli altri illustri.

L'interrogante chiede una risposta urgentissima anche per verificare se non sussistano, come fortemente teme, fatti che consiglino, all'interrogante stesso, d'interessare, tempestivamente, la magistratura in sede penale.

(4-07559)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01777, dei senatori Ferrara Maurizio e Maffioletti, in merito all'avvio della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Cori (Latina) sulla base di un atto della sezione decentrata di Latina del Coreco;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01778, del senatore Pinna, sulla ricezione dei programmi radio-televisivi, in particolare delle tre reti RAI, in numerose aree della Sardegna.